ULTIMA EDIZIONE NUOVA *ULTIMA EDIZIONE*

TORINO
Anno IV - Num. 123
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO
26-27 Maggio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 58-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 150). Annunci finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 80 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 5780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sorridente il "mediatore,,

Il Segretario dell'ONU, Trygve Lie, ritornato ieri dalla missione di tre settimane in Europa, ha ripreso la normale attività diplomatica, attraverso la quale — con molto tempo e molta pazienza — spera di porre fine alla guerra fredda. Gli elementi raccolti nel corso del suo « pellegrinaggio di pace » lo hanno autorizzato a dimostrare un moderato ottimismo

Le attese dichiarazioni sui risultati di Londra

Sforza parla al Senato

Favorevoli prospettive per le vertenze dei tessili e degli auto-ferrotramvieri - Ampio dibattito sui fondi per la siderurgia - Le accuse dell'on. Viola: la D. C. non si opporrebbe a un'inchiesta parlamentare

Primi positivi risultati fra C.G.I.L. e Confindustria

Roma, venerdì sera.

Nel pomeriggio di oggi, concludendo la discussione sul bilancio degli Esteri al Senato, il conte Sforza fa le sue attese dichiarazioni. Atteso soprattutto perchè, dopo il proponimento espresso dallo stesso ministro di voler dire tutto sulla conferenza di Londra e sui suoi colloqui per Trieste, in effetti egli è finora apparso reticente.

A riprovare queste reticenze del ministro, oltre agli ambienti socialcomunisti, è stato anche l'organo di Gronchi che come si sa non è molto tenero verso l'attuale responsabile della politica estera.

La seduta antimeridiana del Senato è stata dedicata al disegno di legge riguardante l'utilizzo del fondo lire per finanziamenti alla industria siderurgica. Si tratta di stanziamenti per 14 miliardi e 200 milioni. Il ministro Togni fa presente la urgenza di approvare il provvedimento.

Dopo interventi del sen. Guglielmone e Castagno il sen. Carmagnola si dice favorevole a che le industrie della Finsider, usate dallo Stato, che sono le più colpite dalla guerra, abbiano la maggior parte degli stanziamenti. « Sono industrie sane — dice — che vanno aiutate a preferenza delle private. E' più utile per la nostra economia, sopprimere le industrie passive che continuare a concedere prestiti improduttivi e a fondo perduto. Le maestranze possono poi essere assorbite dalle industrie attive ».

Per quanto riguarda il cartello dell'acciaio e del carbone, dice di non vedere in esso motivi di preoccupazione, se esso ha finalità di pace.

Il comunista sen. Bitossi, che si leva a parlare subito dopo, sostiene invece che il cartello franco-tedesco è un pericolo serio per la nostra siderurgia. Afferma poi la necessità di programmi per l'assorbimento di tutta la mano d'opera disponibile.

In campo sindacale continua la distensione. Dopo un vivace scambio di idee, la riunione fra gli industriali e i rappresentanti dei lavoratori si è conclusa con risultati positivi: infatti nei colloqui saranno riprese le trattative per le questioni interconfederali, mentre nella successiva settimana saranno trattate le questioni relative al completamento dei contratti nazionali dei metalmeccanici. Si è anche riconosciuta l'opportunità di addivenire ad una rapida conclusione dei negoziati per i contratti nazionali in corso per taluni settori. Data questa atmosfera di distensione si spera di arrivare a un componimento della vertenza per i tessili e per gli autotrasportatori, che aveva provocato lo sciopero di solidarietà con i ferrotranvieri stabilito per lunedì.

Per quanto riguarda i tessili una importante riunione è in corso oggi presso il ministro del Lavoro.

Continua intanto la polemica fra i partiti della [illegible] governativa per il sistema delle elezioni amministrative. Dopo la riunione del P.S.L.I. avutasi ieri e nella quale è stato riconfermato il proposito di richiedere l'applicazione della proporzionale, oggi si riunisce la direzione del partito repubblicano italiano e si ha ragione di ritenere che il proposito dei socialdemocratici sarà ribadito.

Dopo di che dovrebbe aversi il previsto incontro con il ministro Scelba. Non si esclude che da questo incontro potrebbero nascere delle complicazioni qualora i democristiani si irrigidissero sulla loro richiesta del collegio uninominale.

Se questo avvenisse la legge per il collegio uninominale sarebbe approvata dal Parlamento dove i democristiani hanno la maggioranza, ma ciò potrebbe aprire la via a una nuova crisi di governo.

Sul caso Viola continuano le discussioni, le accuse e le contro-accuse. Come si sa le accuse dell'on. Viola si appuntano contro i ministri Togni e Spataro e contro l'on. Paolo Bonomi. Questo ultimo ha già provveduto a querelare il suo accusatore dandogli la più ampia facoltà di prova e invitando il deputato, suo collega di gruppo, a non nascondersi dietro il « comodo paravento dell'immunità parlamentare ».

I ministri discussi hanno avuto ieri un lungo colloquio con il presidente del Consiglio, presente Cappi che ha riferito sull'esame della questione fatto dai probiviri del gruppo parlamentare.

Per le accuse specifiche che vengono mosse ai due ministri, l'«Unità» stamane dice di sapere che il ministro Spataro, quale presidente della RAI, avrebbe percepito la somma di 36 milioni di stipendi, 78 milioni di partecipazioni agli utili e 100 milioni di regalia: in totale 214 milioni. I due ministri sono poi accusati di detenere contemporaneamente il seggio ministeriale e la presidenza di enti controllati dallo Stato. Per l'on. Togni il caso sarebbe aggravato dal fatto che egli presiede l'Istituto del commercio estero alla testa di un consiglio di amministrazione che a termini di legge doveva essere rinnovato già dal 1947.

L'on. Viola ha smentito la notizia secondo cui egli avrebbe inviato una lettera al ministro Togni ritirando le accuse mossegli. Egli ha anzi soggiunto che sua intenzione è di discutere della cosa dinanzi alla Camera. Infatti i liberali hanno presentato la proposta di una inchiesta parlamentare, proposta che sarà discussa mercoledì.

Dal tono del commento che il giornale democristiano fa seguire alla richiesta dei liberali parrebbe però che il partito di maggioranza non vi sia contrario. Nel suo commento, infatti, si elogiano le virtù della magistratura e non si tralascia di osservare che qui non si tratta di una questione di sola competenza dei magistrati, ma di un fatto squisitamente politico di cui deve essere investito il Parlamento.

Sempre in merito al caso Viola, l'on. Togliatti ha dichiarato stamane: « Mi stupisce come il presidente della Camera non sia intervenuto. Qui ci sono dei deputati che si accusano l'un l'altro dandosi del profittatore e del farabutto. Perchè il presidente, per la dignità dell'assemblea, non interviene? ».

L'on. Viola ha intanto risposto alla lettera di Bonomi dichiarando di aver preso atto della querela sporta a suo carico.

A sua volta sul caso Viola l'on. Saragat ha detto: « Il Parlamento deve tutelare nel modo più rigoroso la sua dignità. Se si determina nella opinione pubblica l'impressione che non tutti i membri del Parlamento siano moralmente inattaccabili, io penso che la Presidenza debba intervenire ».

Le ferite di Bartali

Stamane, a Firenze, il nostro inviato Vittorio Varale ha visitato Bartali che gli ha raccontato l'incidente di ieri sul Pratolino: Gino non voleva oggi ripartire, a causa della caduta verificatasi nel punto stesso dove si era mortalmente ferito il corridore Picchioni, ma poi ha preso ugualmente il via. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Coprifuoco sull'autostrada fra Berlino e l'Occidente

Almeno 200 mila "pionieri,, già nell'ex-capitale - Il dispositivo d'emergenza applicato dalla polizia tedesca - Gli alleati interverrebbero solo in caso di necessità

BERLINO, venerdì sera.

Da ieri sera il dispositivo di sicurezza è applicato in tutto il suo rigore in Berlino occidentale. Fuori da questa notte le autorità americane hanno fissato un orario limitativo al traffico diretto verso la capitale, per evitare incidenti lungo la deviazione imposta dai russi, attraverso la quale i giovani comunisti stanno dirigendosi verso Berlino per la gigantesca dimostrazione di Pentecoste.

Tutti i veicoli statunitensi sono fermati dalle 17 alle 7 del mattino dalla Military Police statunitense; da questa sera le forze britanniche e francesi applicheranno identiche misure precauzionali. Secondo il generale americano Taylor, questa specie di coprifuoco è stato adottato poiché la deviazione potrebbe costringere i viaggiatori, che percorrono la strada fra l'Occidente e Berlino, a girovagare per la zona russa, con il rischio di venire arrestati.

Si spera tuttavia in una domenica tranquilla, poiché i massimi esponenti comunisti hanno promesso che la manifestazione sarà limitata al settore orientale di Berlino, dove già stamane si trovano duecentomila giovani della F.D.J., ma è difficile evitare gli attriti e gli scontri casuali nella manovra di una così enorme massa umana.

A tale proposito il generale Taylor ha fatto presente che, anche nella migliore delle ipotesi, dovranno essere attesi degli incidenti; ma che in ogni caso ogni grave sviluppo della situazione sarà risolto con la forza. La responsabilità ricadrebbe in ogni caso sugli «istigatori», dato che il mondo sa «chi ha fatto giungere questi giovani a Berlino e chi è responsabile del loro ritorno a casa».

Per togliere ogni velleità di «putsch» contro i settori occidentali, le autorità alleate vanno ripetendo da settimane che le truppe anglo-franco-americane interverrebbero solo nel caso in cui i reparti della polizia tedesca dovessero venir sopraffatti da masse soverchianti di comunisti. Intervenendo, però, tali truppe farebbero uso «di tutte le armi», inclusi i carri armati, ed è noto che la polizia militare corazzata statunitense in Germania possiede l'armamento più perfetto uscito finora dagli arsenali americani.

Il dispositivo di emergenza applicato dalla polizia tedesca occidentale consente l'intervento fulmineo dei reparti in qualsiasi punto minacciato della grande metropoli; però i poliziotti tedeschi sono armati soltanto di rivoltelle e di sfollagente. Ecco perchè soltanto gli Alleati dispongono della forza necessaria per respingere un attacco serio, se mai dovesse venire scatenato da parte comunista. E così l'apposito ufficio di collegamento fra i tre occupanti occidentali è in funzione da ieri per 24 ore su 24.

Intanto cresce a vista d'occhio la tendopoli dei giovani comunisti. Oltre l'Alexanderplatz, i quartieri periferici di Berlino sono trasformati in un gigantesco accampamento, ove i «pionieri» affluiscono al ritmo di parecchie migliaia ogni ora. Lo sforzo organizzativo e logistico della «Libera Gioventù tedesca» appare enorme, ed è incredibile che prima di domenica mezzo milione di ragazzi sarà stato concentrato nella ex-capitale per l'attesissima marcia.

Da parte del Governo di Berlino è stata diffusa una notizia strana e allarmante, che probabilmente rientra nella «guerra dei nervi». Un comunicato ufficiale del Servizio d'informazioni afferma che nella notte da mercoledì a giovedì aeroplani americani, partendo al di fuori della zona abituale di volo, hanno lanciato grandi quantità di dorifore sulle patate nella zona sovietica nella Turingia e nella Sassonia.

Un funzionario della Commissione americana di controllo a Berlino ha affermato che tale comunicato non contiene «se non menzogne ridicole destinate a scopi propagandistici».

Nota dei « 3 » a Mosca per l'unione della Germania

BERLINO, venerdì sera.

I tre Alti Commissari alleati occidentali hanno inviato oggi al capo della Commissione di controllo sovietica per la Germania, generale Ciuikov, una nota nella quale propongono misure per realizzare l'unità politica della Germania.

I Commissari si dichiarano pronti a collaborare con le autorità sovietiche alla formulazione di una legge elettorale

Le Borse oggi

A MILANO

L'ultima seduta della settimana riduce il volume degli scambi e dà adito a naturali realizzi di beneficio; ma non scalfisce il tono resistente del mercato, anzi lo conferma, dato che, nell'immediato dopolistino, un denaro ancora volonteroso provvede a correggere qualche cedimento verificatosi in chiusura e a confermare un ottimo assorbimento.

Il mercato di [illegible] si è imperniato sulla Fiat, trattata a premio settembre e ottobre, per quantitativi ingenti. Altro titolo della giornata è apparso la Caffaro, che, dal 490 di ieri, rimbalza a 540. Ben sostenuti e incoraggianti i titoli finanziari. Lievemente più riflessivi invece i tessili, eccezion fatta per le lane Rossi in piena fase di recupero.

La Catini, premuta al listino sugli 870, trova denaro, dopo la chiusura, a 872. Contrastati gli elettrici con le Sade in progresso, la Edison e i telefonici invece più riflessivi. Ferma l'Eridania. Stazionari Anic e Gas.

Nei redditi fissi, molto sostenuti i Buoni 1960. Piuttosto offerti invece la Rendita e entrambe le Ricostruzioni.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,85, Zurigo 145,55.

Ecco i prezzi: Generali 6060, Fibre 1850; Viscosa 2440; Finsider 490; Montecatini 870; Ansaldo 98,50; Centrale 7230; Fiat 406; Nebiolo 159; Edison 1902; Bpd 1000; Terni 198; Unes 436; Romana zuccheri [illegible]; Anic 185; Baffa 685; Italgas 25; Rumianca 46,25; Burgo 3000; Italcementi 3855; Pirelli 884; Pirelli & C. 955.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6600-6700; Marengo 5325-5400; Sterlina unitaria 1590-1600; Dollaro carta 632-633; Franco svizzero 147,25-147,75; Franco francese 179-180,50; Oro fino 768-772; Argento 14-14,25.

A TORINO

La settimana termina con un mercato poco animato. Scambi equilibrati, con vantaggi sulle Fiat; negli altri settori primari si registra una lieve riflessione, caratteristica delle fasi di fine settimana. Complessivamente mercato assai ben tenuto, che ripete in chiusura i prezzi di ieri.

Nei titoli di Stato gli scambi si fanno più equilibrati nel settore dei Consolidati; sempre invariati i Buoni del Tesoro.

Dopoborsa azionario soggetto a qualche offerta a ribasso dei prezzi di listino.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; Svizzera 145,45.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6600-6700; marengo 5350-5425; sterlina unitaria 1555-1600; dollaro carta 631-635; franco svizzero 146,25 - 147,75; franco francese 179-181; oro 770-780; argento 14-14,60.

	25	26		25	26
Ren.02	71 30	71 30	Unes	436 50	430 —
Ren3½	73 05	[illegible]	[illegible]	3369	3340
» f. c.	73 90	74 —	Sna	3035	3025
Red3½	74 85	74 70	Marelli	403 —	[illegible]
» f. c.	74 95	74 85	Fiat	405 —	406 —
Ren5%	100 10	100 —	Savigl.	504 —	504 —
» f. c.	100 20	100 10	[illegible]	163 —	167 —
Red5%	95 20	95 —	[illegible]	114 —	115
» f. c.	95 30	95 20	Mont.	1100	1130
Ric.3½	73 30	73 10	Finsid.	486 —	490 —
» ss.gr.	72 10	72 20	Ilva	177 —	177 —
» f. c.	73 60	73 60	Ansald.	96 —	95 —
» ss.gr.	72 30	72 40	Viscosa	2475	2435
Ric.5%	96 50	96 40	Fibre T.	1850	1820
» f. c.	96 70	96 40	[illegible]	1492	1492
BT50-I	99 80	99 80	Schiap.	545 —	545 —
» 51-I	99 85	99 85	Anic	185 —	185 50
» 51 4	98 80	98 80	[illegible]	44 3/4	44 25
Fer.3%	72 —	72 —	[illegible]	1580	1640
Iri 4%	95 —	95 —	[illegible]	876 —	876 —
Imp4%	90 10	90 10	[illegible]	900 —	905 —
Inf.4%	140 —	140 —	Unica	103 —	102 —
Ter.4%	86 25	86 25	Cart. It	1320	1320
» 3%	85 50	85 50	Burgo	2990	2990
» 5%	85 75	85 75	[illegible]	3300	3300
S.Paolo	91 —	91 —	Toro F.	814 —	840 —
» 4%	91 —	91 —	M.A.I.	6350	6350
» 5.5%	80 50	80 50	[illegible]	90 —	90 —
Nap.5%	79 75	80 25	Valdar.	4015	4015
» 7%	96 60	96 60	[illegible]	857 —	860 —
» 7%	96 —	96 50	Sade	975 —	972 —
Fin.3%	88 —	88 —	[illegible]	22 —	22 —
» 4%	93 30	93 30	Farmac.	255 —	251 —
Pu.5%	84 —	84 —	[illegible]	245 —	249 —
» 6%	93 75	93 75	[illegible]	390 —	390 —
[illegible]	104 25	104 25	[illegible]	380 —	385 —
[illegible]	96 50	96 —	[illegible]	309 —	310 —
[illegible]	100 —	100 —	Pirelli	884 —	882 —
[illegible]	95 30	95 30	[illegible]	79 25	79 25
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	487 —	485 —
Sav.	98 3/8	98 25	[illegible]	830 —	840 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	4900	5100
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	10.100	10.105
A. Gen	6175	6175	[illegible]	1580	1580
» Toro	10.175	10.100	[illegible]	475 —	475 —
Medit.	2335	2335	[illegible]	2050	2050
Merid.	2185	2180	[illegible]	380 —	380 —
[illegible]	109 —	109 —	[illegible]	3800	3800
Italgas	25 3/8	25 25	[illegible]	30 —	30 —
Sip	1011	1007 50	[illegible]	4250	4150
Terni	200 —	198 —	[illegible]	8000	8000
P.G.E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Professore torinese arrestato a Milano

Milano, venerdì sera.

Un clamoroso scandalo avvenuto diverso tempo fa nella facoltà di legge dell'Università di Roma, dove era stata scoperta una truffa di diplomi alterati, ha avuto uno strascico a Milano.

I carabinieri si sono infatti presentati in un appartamento di Via Delleani 4 e hanno tratto in arresto il prof. Felice Garola del fu Alfonso, di anni 60, nato a Torino, che era ospite di una famiglia di conoscenti. Il mandato di cattura emesso contro il Garola dall'autorità giudiziaria si riferiva alla sottrazione dall'archivio dell'Università di Roma di tre diplomi depositati da altrettanti studenti e consegnati a tre persone che non erano i titolari dei documenti.

Fatti del giorno

Il dramma dei disoccupati

ROMA, venerdì sera.

I deputati hanno dato ieri segni di soddisfazione nell'apprendere, dalla bocca di Marazza, che i disoccupati iscritti nelle liste sono circa due milioni, mentre quelli effettivamente disoccupati sono poco meno di un milione e 700 mila. La soddisfazione era dovuta al fatto che le statistiche hanno un andamento decrescente (sebbene altre statistiche rivelate dall'O.N.U. parlerebbero di 4 milioni di disoccupati, ma si tratta forse di una svista).

Due milioni di senza lavoro sono sempre due milioni, anche se nel febbraio erano qualcuno in più, e l'altr'anno, di questa stagione, erano il 4 per cento in più di quelli che sono oggi.

Con un simile andamento (e se il mercato del lavoro si manterrà stazionario), gli ultimi disoccupati dovrebbero trovare lavoro dal 1975. Ed è facile immaginare quel che ne sarà in quell'anno dei disoccupati che oggi si vanno a iscrivere nelle liste di collocamento.

Quella della disoccupazione è una piaga purulenta e non può essere risolta con i panni caldi e gli impacchi di acqua di fine. Occorre andare alle radici del male, ma per fare ciò occorrerebbe che tutte le risorse e tutte le energie della nazione fossero mobilitate allo scopo. Ed invece ancora oggi si brancola nel buio, non si riesce a trovare la via giusta per la redenzione di tanti disgraziati.

Bersaglio degli sciiti

Brusasca, durante la sua breve sosta all'Asmara, ha trovato modo di sollecitare dalle autorità occupanti una maggiore sicurezza per gli italiani, che sono diventati il tiro a segno degli sciiti; e le autorità hanno dato assicurazioni. Agli italiani ha detto che gli uccisi saranno considerati caduti in combattimento. E agli sciiti ha confermato che l'Italia si batterà per l'indipendenza di quella regione.

Troppe promesse, troppe assicurazioni e, anche, qualche contraddizione. L'indipendenza dell'Eritrea doveva infatti, per le maestre parti, proprio da coloro che dovrebbero garantire dell'incolumità degli italiani, e non si vede, invero, come gli inglesi possano essere per gli italiani favorevoli disposizioni, dal momento che sono proprio essi a propugnare i piani di spartizione dell'Eritrea.

pellecchia

Rapita a Città di Messico la bimba di un miliardario

Il fulmineo colpo mentre la bimba era a passeggio con la governante
I "gangsters,, chiedono un immediato riscatto in oro di dieci milioni

Città di Messico, venerdì sera.

Due banditi hanno rapito stamane la bimba Norma Granat, di 6 anni, figlia di Samuel Granat, miliardario messicano proprietario fra l'altro di numerosi teatri.

Il fulmineo colpo è stato attuato mentre la bimba era accompagnata a passeggio dalla nurse sul viale di accesso a un parco pubblico della città.

Come ogni mattina la piccola e la sua bambinaia erano state portate in macchina dal lussuoso appartamento dei Granat, in un palazzo modernissimo del centro, fino al viale periferico; qui a piedi la donna e la bimba si avviavano verso il parco, ove Norma era solita incontrarsi con le sue amichette.

All'improvviso una lunga berlina nera si fermò sul viale, ancora pochissimo frequentato. Ne scesero due uomini, vestiti di chiaro, con il cappello calcato sugli occhi, mentre il terzo uomo restava al volante, e si diressero rapidamente verso le due vittime.

Quando furono a un passo di distanza, uno dei gangster puntò la rivoltella contro la nurse, mentre l'altro strappava la bambina dalla sua accompagnatrice, l'afferrava per un braccio e la trascinava verso l'automobile. La piccola ebbe appena il tempo di emettere un breve grido di paura; la bambinaia restò immobile, paralizzata dall'orrore e forse senza rendersi bene conto di quello che stava succedendo. Prima che si riavesse, anche il complice con la rivoltella era balzato nell'automobile, ripartita immediatamente a grande velocità.

Allora la nurse corse urlando verso l'automobile dei Granat, che era rimasta in attesa, mentre le sue grida e i suoi pianti facevano accorrere gente.

Purtroppo la governante della bimba non aveva avuto la presenza di spirito di leggere la targa dell'automobile fuggiasca, e il suo tipo assai comune — una grossa berlina nera, come abbiamo detto — ha impedito che altre persone trovatesi nel viale e nel parco ne individuassero la direzione di fuga. Perciò la polizia ha dovuto iniziare le indagini partendo da un gravissimo handicap.

I primi poliziotti accorsi sul posto provvidero ad accompagnare la bambinaia alla casa dei Granat. Quasi nello stesso istante giungeva il padre della bimba rapita, il quale alcuni minuti prima aveva ricevuto in ufficio una telefonata dei gangsters.

Una voce femminile, la quale aveva dichiarato alla centralinista di dover parlare con Samuel Granat «per ragioni strettamente personali», lo aveva avvertito che la sua figliola era stata rapita e si trovava in un nascondiglio irraggiungibile dagli agenti, lo diffidava dall'allarmare la polizia e chiedeva il versamento di un riscatto in oro per il valore di dieci milioni di lire.

Il metallo prezioso doveva essere depositato con particolari accorgimenti in un luogo periferico accuratamente indicato, verso sera; poco lontano, a pagamento effettuato, il miliardario avrebbe trovato sana e salva la sua bambina.

Il Granat si precipitò immediatamente a casa, ove trovò conferma del rapimento, e anche gli agenti. Pochi minuti dopo giungevano a casa Granat il capo della polizia di Città di Messico ed il sostituto procuratore generale, che si ritirarono a conferire con il padre sulla impostazione delle indagini e sul metodo da seguire per salvare la bimba. Sembra che Samuel Granat fosse deciso a versare il riscatto.

I particolari del colpo dimostrano che il ratto fu preparato con ogni cura, studiando per settimane le abitudini di casa Granat, e non solo gli spostamenti della bimba, ma anche quelli del padre. Perciò la polizia sta sottoponendo il personale dei Granat a martellanti interrogatori, ed in particolare la «nurse». Ad essa sono state presentate anche le fotografie di decine di pregiudicati, messicani e stranieri, che avrebbero potuto fare il colpo, ma finora la ragazza non ha individuato i rapitori.

Un gigantesco deposito di benzina in fiamme

Palermo, venerdì sera.

Un incendio di gravissime proporzioni si è sviluppato stamane nei depositi di benzina dello stabilimento dell'Agip siti ad Uditore, ove si calcola che siano in sosta circa 500.000 litri di carburante.

Sul posto si sono recate le squadre al completo dei Vigili del Fuoco, che stanno lottando per estinguere le fiamme che minacciano di estendersi sempre più ai magazzini adiacenti. La cittadinanza coopera con abnegazione nell'opera di spegnimento, mentre le strade che conducono all'Uditore sono bloccate dalla Polizia.

Non è possibile ancora accertare quali cause abbiano potuto determinare l'incendio.

Nel paese di Fossaragna

L'incubo dell'infezione dopo la morte della maestra

Padova, venerdì sera.

A una ventina di chilometri in linea d'aria da Boscochiaro di Cavarzere, ove il tragico crollo della passerella è costato giorni fa la vita a quindici bambine, a Fossaragna di Bovolenta, paesino del Padovano, si è diffusa ieri l'allarmante notizia secondo cui anche qui molti innocenti sarebbero in pericolo.

Da molti anni viveva nel paese una maestra, tale Marianna Trescari, nativa dell'Altipiano di Asiago, tutta dedita a custodire e ad educare i bambini del luogo che, a varie decine, venivano affidati al suo asilo. Due anni fa la vecchia insegnante subiva nell'ospedale di Conselve una operazione di ernia strozzata; in seguito, sebbene carica di anni e molto malandata in salute, ella non volle decidersi a ricorrere a cure mediche temendo di essere messa a riposo.

Nello scorso inverno tutti i bambini del suo asilo si ammalarono di una forma epidemica influenzale che li costrinse a letto per una decina di giorni. Quindici giorni fa la salute della vecchia maestra si aggravava; visitata dal medico Pierobon di Bovolenta, fu da questi dichiarata in stato avanzatissimo di tubercolosi. Ricoverata all'ospedale di Conselve, alcuni giorni dopo decedeva.

Ma, nel referto medico, il decesso della vecchia Trescari veniva attribuito a paralisi cardiaca e non si faceva cenno ad altre cause. Però, pochi giorni dopo, nel paesino di Fossaragna si cominciava a vociferare che la maestra Trescari era morta di tubercolosi; sorsero così apprensioni per i piccoli che le erano stati affidati. L'asilo venne allora fatto chiudere per un'accurata disinfezione e i bambini vennero sottoposti a visite di controllo nei dispensari di Conselve e di Piove di Sacco.

Purtroppo il numero dei contagiati dal terribile male sarebbe risultato di una proporzione molto elevata. Qualche genitore ricorda ora, costernato, che la vecchia maestra una volta, per gioco, ebbe a far lavare ai piccoli alcuni suoi fazzoletti, mentre una mamma ha precisato che la maestra, negli ultimi tempi, per il disbrigo di certe sue faccende, ricorreva all'aiuto delle bambine a lei affidate.

« E' sempre stata malata! » esclamano in coro desolati e irati, forse esagerando un po', gli abitanti di Fossaragna; ed accusano senz'altro la vecchia insegnante scomparsa di essere stata l'unica trasmettitrice ai loro figlioletti del bacillo di un così tremendo male.

Alcuni medici della zona Conselvana e del Piovese ritengono invece che la vecchia Trescari non abbia avuto alcuna parte diretta nel contagio dei piccoli, e che sia invece la zona, come del resto era già noto, particolarmente infetta di tubercolosi. Una recente statistica ha infatti precisato che si hanno colà dal [illegible] al 65 per cento di tarati da t.b.c., specie nell'infanzia.

Il dramma di Fossaragna, comunque, potrà, speriamo, richiamare sollecitamente l'attenzione delle autorità sulle gravissime condizioni sanitarie in cui versa quella vasta e tanto disagiata zona del Basso Padovano.

Stamane il medico provinciale dott. Lodovico Carvin, da noi interpellato, ha detto fra l'altro che la diagnosi della malattia di cui era affetta la maestra Trescari, è una diagnosi di presunzione e non di certezza, in quanto la vecchia insegnante ebbe a chiedere l'assistenza del medico condotto solo alcuni giorni prima della sua morte e che gli accertamenti clinici e radiologici ottenuti sui bambini dell'asilo di Fossaragna, devono essere ancora attentamente studiati prima che se ne possano trarre le definitive conclusioni.

m. c.

STANOTTE AL LARGO DI PORTOFINO

Bloccata a raffiche un'altra nave corsara

Trasportava sigarette per 160 milioni

Genova, venerdì sera.

Una nuova brillantissima operazione contro l'organizzazione del contrabbando di sigarette è stata compiuta questa notte dall'ormai famosa moto-vedetta « Caretto » della guardia di finanza.

La « Caretto », uscita dal nostro porto verso le 18,30 di ieri diretta verso il levante, a circa 9 miglia dalla costa di Portofino avvistava qualche ora più tardi una moto-goletta che navigava a tutta velocità e a lumi spenti. Intimato il fermo con una raffica di mitra, la moto-goletta, per tutta risposta, inalberava bandiera inglese, virava di bordo e a tutta velocità tentava di portarsi fuori dalle acque territoriali.

S'iniziava allora, da parte della «Caretto» un accanito inseguimento e salve di mitragliatrice venivano sparate contro la moto-goletta, specie verso la parte poppiera, per tentare di colpire il timone e rendere così la nave corsara inutilizzabile. Dopo circa venti minuti di caccia, la « Caretto », approfittando della sua maggiore velocità, poteva raggiungere la moto-goletta. Intanto l'equipaggio della nave corsara aveva abbandonato la coperta raccogliendosi nella stiva.

Saliti a bordo, gli agenti della Guardia di finanza effettuavano subito una ispezione e rinvenivano circa [illegible] sigarette di contrabbando per un valore di 140-160 milioni. Si trattava del battello arabo «Sunshine», battente bandiera inglese. A bordo si trovavano undici uomini di equipaggio, di cui il comandante inglese e gli altri di altra nazionalità; fra questi era un mozzo arabo di 12 anni e inoltre due italiani: un triestino ufficiale di macchina e un genovese, certo Antonio Patrizio De Biasi, domiciliato a Genova in via Cesare Cabella.

I fermati, in prevalenza residenti a Tangeri, hanno affermato di essere diretti a Malta. Alcuni hanno protestato per il fermo che ritengono abusivo, essendo stato — secondo loro — effettuato fuori delle acque territoriali.

Impiegato inglese arrestato a Praga

PRAGA, venerdì sera.

Un portavoce dell'ambasciata britannica ha annunciato questa mattina che un impiegato dell'ambasciata, tale Ladislav Pinkas, è stato arrestato ieri.

Il portavoce ha aggiunto che il governo cecoslovacco ha informato con una nota l'ambasciata dicendo che il dott. Pinkas è stato arrestato « per aver compiuto azioni dirette contro la sicurezza dello Stato ».

CRONACA CITTADINA

Danneggiato o responsabile di tentata truffa?

Vincitore d'un 12 fa causa al "Toto,,

Due dibattiti giudiziari intentati dalle parti - Si tratta del giocatore di Castelnuovo Scrivia la cui schedina non risultava pervenuta

Il Tribunale di Torino sarà presto chiamato a decidere se il Totocalcio è stato vittima di un ennesimo tentativo di truffa o se un presunto vincitore è stato privato, per un complesso di circostanze che dovranno essere precisate, di una vincita considerevole. La causa riveste particolare importanza non soltanto per la entità della posta in gioco — quasi otto milioni — ma anche per stabilire se il Totocalcio è tenuto a rispondere nel caso di smarrimento delle parti della schedina che si trattiene il ricevitore e che unicamente fanno prova della avvenuta vincita.

Il signor Emilio Salvadeo ha citato il 27 gennaio scorso l'ufficio torinese del Totocalcio nella persona del cav. Alessi dinanzi al Tribunale chiedendo il pagamento di una vincita di 7 milioni e 900 mila lire. Il Salvadeo asserisce di aver giocato presso la ricevitoria di Castelnuovo Scrivia, il 18 dicembre dello scorso anno, tre schedine da sei colonne e tre da una colonna per un importo complessivo di 1050 lire, e di aver ottenuto con la schedina n. 88 T.A. 35436 un «dodici». Presentatosi all'ufficio del Totocalcio per riscuotere la vincita si sentiva rispondere che tutte le schedine da lui giocate erano pervenute, eccezion fatta proprio per quella che risultava vincente. Il Salvadeo inoltrò reclamo ma questo fu respinto in quanto, a norma di regolamento, il Totocalcio, in caso di distruzione o smarrimento delle matrici prima del compimento delle operazioni da parte della Commissione, non assume responsabilità di sorta limitandosi al rimborso delle somme giocate.

Il procedimento civile iniziato dal Salvadeo con l'assistenza dell'avv. Parella è stato peraltro interrotto da un'ordinanza del presidente Galante Garrone in quanto a sua volta il Totocalcio ha denunciato il Salvadeo per tentata truffa. La causa civile è stata quindi sospesa in attesa del giudizio penale. Il Totocalcio per il momento si è limitato a sostituire il ricevitore di Castelnuovo Scrivia e attende la pronuncia del giudice penale. Se questa fosse sfavorevole all'imputato saremmo nuovamente di fronte a un tentativo di truffa che si aggiungerebbe ai 48 casi già lamentati sinora dal Totocalcio.

I sistemi usati nei tentativi di truffa, sono i più diversi e vanno dal più semplice, consistente nella correzione della parte della schedina rimasta in possesso del giocatore a quelli più complessi del simulato smarrimento dei tagliandi destinati al controllo o addirittura della sostituzione della schedina giocata con altra, previa applicazione di un bollino sottratto in precedenza. Il Totocalcio ha rilevato in proposito che i reclami sono sempre numerosi soltanto nel caso di vincite considerevoli e quando non sono dettati dall'intenzione di truffare, sono dovuti all'ingenua speranza che, per un fortunato errore di trascrizione, i tagliandi nelle mani del notaio riportino la colonna vincente.

Il teatro Hebertot a Torino

Al Carignano si avranno due rappresentazioni del «Teatro Hebertot»: due [illegible] mercoledì 31 corr., alle ore 21, «L'annonce fait à Marie» di Paul Claudel, de l'Académie française. Musiche di Maria Scalber; messa in scena di Jean Vernier. Giovedì 1° giugno, ore 21: «Le maître de Santiago» di Henry de Montherlant e messa in scena di Oettly.

Pasquale Luciano

Condannato a ventisei anni l'uccisore del Pavanato

L'odierno dibattito alla Corte d'Assise d'Alessandria dopo l'annullamento della sentenza di Torino

Si è ripreso stamane alla Corte d'Assise di Alessandria il processo a carico dell'ex soldato di fanteria, di stanza a Torino, Pasquale Luciano, di 26 anni, nativo di S. Giorgio Morgeto, uccisore del rag. Romano Pavanato, di 48 anni, delitto avvenuto a Torino, in via Artisti 1.

Com'è noto, il mattino del 24 luglio 1946, il Pavanato veniva trovato ucciso nel suo letto colpito da numerosi colpi di martello vibrati con estrema decisione e ferocia. L'arma omicida, accuratamente ripulita, fu rintracciata nascosta in quella stessa casa. La vittima veniva pure spogliata dell'orologio d'oro da polso, di un anello d'oro con diamante e di alcuni biglietti da mille.

Dopo le prime indagini la polizia arrestava il Luciano, che narrava agli inquirenti di essere stato invitato la sera del 23 luglio in casa del Pavanato. Questi, dopo uno spuntino in cucina, si ritirava nella sua camera da letto e chiamava l'invitato. Avveniva una discussione violenta e improvvisa nel corso della quale il soldato, afferato un martello, uccideva il ragioniere. Quindi si recava in caserma dove il giorno dopo veniva arrestato.

La Corte d'Assise di Torino, il 18 febbraio 1948, ritenendolo responsabile di omicidio aggravato a scopo di rapina, lo condannava a trent'anni di reclusione, avendogli concesse le diminuenti delle circostanze generiche.

Si appellò il Luciano, escludendo in modo assoluto di aver ucciso il ragioniere. Questa tesi però non fu presa in considerazione dalla Cassazione che ritenne invece fondato il motivo relativo all'aggravante della crudeltà; in questo senso la motivazione della sentenza di Torino fu ritenuta manchevole in fatto e in diritto. Nella sentenza dei primi giudici si parla infatti di sedici lesioni inferte al Pavanato, delle quali una prodotta da arma da taglio, mentre nel capo d'imputazione, di essa, non si fa alcuna menzione.

In materia di diritto, la Cassazione ricorda come, in sostanza, la Corte torinese abbia fatto consistere la «crudeltà» nella reiterazione dei colpi: ciò non integra gli estremi dell'aggravante, poichè nella fattispecie, il Luciano aveva agito con l'unico mezzo a portata di mano (martello), nè la Corte ha dimostrato ch'egli abbia usato una arma da taglio. Perciò la Suprema Corte annullava la sentenza impugnata esclusivamente su questo punto, rinviando la causa per un nuovo esame alla Corte di Alessandria.

Stamane il processo di revisione, si è concluso rapidamente. La Corte (pres. Martelli; P. G. Cassino), ha escluso l'aggravante della crudeltà ed ha ridotto la pena a ventisei anni, di cui tre condonati. Difesa avv. Bolgeo.

Una serie di incidenti

Investito da un'auto un bimbo perde i denti

Con un calcio in una porta un uomo si taglia i tendini

Mentre stava avviandosi a scuola, stamane, un bambino di 7 anni, Giuseppe Lorenzetti, abitante in corso Buenos Aires 75, è stato investito da una macchina targata Ge 05427. L'incidente è avvenuto in corso Sebastopoli angolo corso IV Novembre. Il bambino, che in quel momento attraversava la strada, è stato investito in pieno dall'auto sulla quale si trovavano i coniugi Malimeso, partiti l'altro ieri da Genova in viaggio di nozze. Nell'urto il Lorenzetti è stato scagliato violentemente. Soccorso dalla stessa macchina investitrice, dopo una sommaria medicazione all'Astanteria Martini è stato trasportato alle Molinette dove è stato ricoverato in osservazione. Il ragazzo nell'urto ha perso quasi tutti i denti, riportando inoltre ferite al viso ed alle gambe, oltre ad un violento «choc» nervoso.

Vittima di un curioso incidente è stato l'operaio Mario Mancuso, di 35 anni, residente a Gassino. Egli si trovava stamane, verso le 7,30, su una vettura tranviaria della linea n. 6, quando, in via Garibaldi, forse per un brusco arresto, precipitava una grossa tabella metallica da una parete, e lo feriva al viso. E' stato medicato all'ospedale Maria Vittoria e giudicato guaribile in 10 giorni.

Pure al Maria Vittoria è stato ricoverato all'una di questa notte il trentottenne Erminio Colombo, abitante in via Ghiacciaie 240, che presentava una vasta ferita da taglio alla gamba destra e la recisione del tendine del tallone. Sembra che poco prima il Colombo, irritato per il contegno della moglie, aveva tentato di aprire l'uscio di casa sfondandolo con una pedata.

Assemblea degli azionisti della "Talco e grafite,,

Nell'assemblea ordinaria della «Talco Grafite Val Chisone», capitale di 600 milioni, è stata approvata la relazione del Consiglio e dei sindaci, con un dividendo di lire 300 per ognuna delle 300 mila azioni. L'esercizio 1949, che si è chiuso con un utile netto di 75 milioni, afferma un andamento di affari soddisfacente, pur persistendo grave sproporzione tra ammontare delle vendite e benefici. La svalutazione della sterlina ebbe notevole influenza sulla esportazione del talco; nel reparto grafite non vi furono invece diminuzioni di rilievo sia nella produzione che nelle vendite.

Passione anormale come nella commedia "La prigioniera,,

A porte chiuse il processo tra una donna fuggiasca e il marito

La triste vicenda coniugale di un ragioniere di una grande industria — Poco dopo il matrimonio la sposa fuggì - S'incrociano minacce di morte

Il processo che si è svolto stamane davanti alla Pretura di Alba, per la notorietà dei giudicabili e la delicatezza dell'argomento assume un carattere tutto particolare. Il caso presenta molti punti di contatto con «La prigioniera» di Bourdet, la discussa commedia francese rappresentata anche al teatro Carignano di Torino, in cui è trattato lo scabroso tema della passione anormale che sconvolge l'esistenza di due donne.

Anche qui tre personaggi dominano la scena: il marito ignaro che conduce all'altare una bella fanciulla ritenuta normale; questa seconda, la giovane sposa forse più sciagurata che colpevole, già psichicamente affetta e in precedenza schiava di celati allettamenti; l'amica più anziana e presa dal perverso istinto continua ad esercitare il suo sinistro ed irresistibile fascino.

E' una triste vicenda che in certi momenti esplode in fasi drammatiche e costituisce il fulcro del dibattito anche se esso può apparire inizialmente ammantato di un lieve involucro giuridico in quanto il capo di imputazione contempla unicamente il reato di minacce gravi originate da due distinte querele.

I precedenti del fatto risalgono a qualche anno addietro quando il signor O. S., distinto giovanotto, ripresa la vita civile dopo i molti richiami sotto le armi, decise di accasarsi. Viveva con la sorella a Torino in una villa in corso Francia e benchè non fosse assillato dalle preoccupazioni economiche, date le condizioni della famiglia e l'impiego come ragioniere presso un complesso industriale torinese, pur tuttavia era angustiato dal peso della solitudine. Desiderava costituirsi una famiglia; d'indole schiva, e aliena dalle compagnie mondane, pensò di scegliersi la compagna della vita nell'ambiente provinciale.

Il destino gli fece incontrare G. T., una graziosa fanciulla del contado albese che sembrava col suo contegno modesto, riassumere tutti i requisiti ideali. E così la sposò. Ma quasi subito il ragioniere, condotta la moglie nella sua villa a Torino, rimase impressionato per la estrema freddezza della sposa. Era sempre distratta o assorta in segreti pensieri che ne rendevano il contegno inspiegabilmente apatico oppure oppresso da cupi stati d'angoscia. Sovente chiedeva il permesso per recarsi a visitare la madre e quasi sempre partiva il sabato per far ritorno a casa il lunedì rientrando affaticata e taciturna. La convivenza col marito si fece impossibile ed un giorno la donna se ne andò nuovamente ad abitare con la madre. Quindi denunciò all'autorità giudiziaria il marito accusandolo di maltrattamenti.

Ormai i coniugi erano decisi a darsi battaglia. Nel corso delle indagini il ragioniere — così è la sua denuncia — scoperse la verità e credette di rendersi pertempo conto dei motivi per i quali la moglie l'aveva abbandonato addossando poi a lui la colpa della separazione. Egli disse d'aver scoperto anche altre tare nella famiglia della moglie. Recatosi ad Alba, durante un colloquio svoltosi nello studio di un notaio, accadde l'incidente che doveva poi condurre all'attuale processo. L'amica della moglie ebbe ivi una vivace discussione col ragioniere che era accusata di averla chiamata «assassina». Nello stesso giorno anche la moglie andava a cercare l'uomo all'albergo dove era alloggiato e, al termine di un concitato colloquio veniva anche qui presentata una circostanziata denuncia per minacce di morte che l'uomo avrebbe subito da parte della donna.

Il ragioniere torinese, difeso dall'avv. Simonetta, ha affidato al prof. Gorla, citato come teste all'odierno, il compito di redigere una perizia psichiatrica ed attende l'esito di questo procedimento per iniziare, sulla scorta delle risultanze dibattimentali, la causa di annullamento del matrimonio davanti al Tribunale ecclesiastico di Torino. Oltre le due donne, sono comparse la donna [illegible] al dibattimento sono testi [illegible] distrazioni [illegible] sposare [illegible] strana relazione della moglie, [illegible] persone [illegible].

Il dibattimento è presieduto dal Pretore dott. Venezia; P. M. l'avv. Tegas [illegible]. Le parti sono assistite dagli avv. [illegible] e Chauvelot. La Parte civile è rappresentata dall'avv. Scagliola di Alba. Nel suo interrogatorio il marito che non riesce a nascondere l'emozione, dopo aver rievocato la storia delle disavventure coniugali, respinge energicamente l'accusa e dichiara anzi di essersi a sua volta querelato per minacce contro la moglie, per l'episodio svoltosi nell'albergo di Alba quando la donna si era recata da lui per sapere se effettivamente intendesse addivenire alla separazione. In quel colloquio, non privo di vivacità, la donna lo investì aggressiva con una frase lanciata nell'atto di allontanarsi: «Sarà l'ultima volta che vedrai Alba!». Del pari si protesta innocente per l'imputazione di minaccia che l'amica della moglie gli attribuisce. Nell'aula sono pure presenti le due donne;

Anche la moglie nega la minaccia, come già il marito; asserisce di non averlo mai tacciato di ladro. L'amica a sua volta sostiene che durante un incontro avvenuto nello studio del notaio con l'imputato, questi in uno scatto d'ira proruppe nell'invettiva: «Lei è un'assassina e una sconsacciata!». Una scottante domanda dell'avv. Chauvelot sul motivo che avrebbe determinato il litigio, porta la discussione sull'argomento dominante e scabroso. Perciò il Pretore ordina che il dibattimento prosegua a porte chiuse. A mezzogiorno la sentenza: assolutoria generale per insufficienza di prove.

Processato l'industriale che truffò per 16 milioni

Il torinese Federico Baccone, di 48 anni, ex-direttore tecnico dello stabilimento astigiano della F.I.A.P., comparirà il 1° giugno, assieme ad altri sette imputati, davanti al tribunale di Asti per rispondere di aver sottratto e venduto per conto proprio sussidi e sfere della ditta per un importo di circa 16 milioni. Il fatto è avvenuto nel 1944, quando la F.I.A.P. occultò il materiale per sottrarlo alle ricerche del Comando tedesco; il Baccone riuscì ad appropriarsene, con una telefonata in cui imitò la voce del principale, e vendette il tutto con l'aiuto di sugli fratelli Emilio e Giuseppe Serafin. Il furto venne addebitato al Baccone solo lo scorso anno, come conseguenza di altre malversazioni.

Circolazione bloccata all'incrocio con corso Umberto

Una vettura del "13,, deragliata in c. Vittorio

Per l'errato funzionamento di uno scambio il tram si spostò traversalmente ai binari - Difficile intervento dei pompieri

Un incidente tranviario ha fermato stamane il traffico in uno dei punti più frequentati della città, cioè in corso Vittorio Emanuele angolo corso re Umberto.

Il fatto è avvenuto alle 10,35. Una vettura tranviaria della linea numero 13 percorreva corso Vittorio Emanuele diretta da Porta Nuova verso corso Galileo Ferraris. All'incrocio con corso re Umberto esiste uno scambio, che permette alle vetture di altre linee, come la linea 19 e la linea 15, di svoltare verso piazza Solferino. La vettura del «13» giunse all'incrocio, attese che il semaforo desse via libera, poi si inoltrò sullo scambio. Quali siano state le cause tecniche dell'incidente non è possibile per ora stabilire; sta il fatto che lo scambio scattò quando la vettura si era inoltrata ma non aveva ancora superato completamente il punto in cui i due binari divergono; in tal modo, il carrello anteriore si trovò, regolarmente, sulle rotaie che proseguono lungo corso Vittorio, mentre il carrello posteriore, trascinato dalla vettura, andava a finire sulle rotaie che svoltano in corso re Umberto. Il tram si dispose così traversalmente e, sollecitato da due forze divergenti, uscì dai binari con gran fracasso.

Fortunatamente l'incidente avvenne quando la velocità della vettura era assai limitata, così che non ebbero a lamentarsi conseguenze ai passeggeri. Il traffico tranviario venne interrotto, ed una lunga colonna di tram si formò ben presto dietro la vettura del «13». Occorse l'opera dei vigili del fuoco, intervenuti con un carro attrezzi, per rimettere le cose a posto; alle 11,30 la vettura poteva essere rimessa a posto e la circolazione ridivenire normale.

Incendio in via Lessona

Alle 2,40 di questa notte un incendio si è sviluppato nella sede sociale della Bocciofila «Armonia», in via Michele Lessona 32. L'intervento dei vigili del fuoco è riuscito ad impedire che le fiamme si propagassero agli edifici circostanti; lo stabile, per la maggior parte in legno, è andato invece distrutto. Sembra che l'incendio sia stato provocato da un corto circuito. I danni, coperti da assicurazione, salgono a circa un milione.

Venti individui fermati stanotte al Valentino

La «Mobile» ha compiuto stanotte un rastrellamento in alcune zone del Valentino. L'operazione ha dato i suoi frutti, poichè sono state fermate una ventina di persone sospette; solo in una zona sono stati rintracciati tre pregiudicati, di cui due tuttora ricercati; nelle cantine di uno stabile è stato scoperto pure il singolare ricovero di un vecchietto, che si era ammobiliato, con mobili rozzamente costruiti, un paio di ambienti; infine è stato fermato un tipo losco, trovato con due ragazze minorenni.

Pesto e barcollante senza portafogli

Pollivendolo rapinato stanotte in corso Siracusa

La battuta della Celere e le indagini in base alla denuncia della vittima

Alle due di questa notte, strepitoso scatenar di colpi contro la porta del locale, chiusa da poco, risvegliava il proprietario dell'osteria di corso Siracusa 20. Autore del baccano era un cliente del locale, il pollivendolo Cirillo Costalunga, di 40 anni: il poveretto era in tali condizioni mentali, sia per lo spavento provato poco prima, che per i fumi dell'alcool addensatisi nel cervello durante la serata, che solo un intervento della «Celere» poteva cavare qualcosa dal suo confuso, aggrovigliato racconto. Ed ecco che cosa era accaduto, secondo il Costalunga.

Era entrato nell'osteria verso le 22; subito gli si erano posti alle costole due individui, mai visti prima d'allora, coi quali aveva cioncato fino alle 24, tanto da ridursi ben più che alticcio.

Poco dopo la mezzanotte i tre erano usciti barcollando, cantando e sostenendosi vicendevolmente; ma l'ebrietà dei due sconosciuti accompagnatori doveva essere solo simulata poichè, non appena si trovarono in zona solitaria, essi trascinarono lo sventurato Costalunga, lo mandarono, con un paio di colpi ben assestati, a ruzzolare quant'era lungo, dopo di che si impossessarono del portafogli, contenente solo documenti, e, grazie ad una più accurata ricerca, anche di venti mila lire che il pollivendolo credeva di aver messo in salvo in un taschino dei pantaloni. Solo e stonto, pesto e barcollante, era riuscito a tornare all'osteria per invocare aiuto e soccorso.

Una battuta nei dintorni eseguita dalla «Celere» al comando del brigadiere Monti, non dava alcun risultato; venivano solo rintracciati, a circa 150 metri dall'osteria, il cappello del pollivendolo e una sua cesta. La rapina è stata denunciata al commissariato di P. S. di borgo San Paolo.

Tre ragazze fuggiasche riconsegnate alle famiglie

La P. S. di Barriera di Nizza ha fermato ieri la sedicenne Bruna Maria, da Valvasone in provincia di Udine; la giovane era rientrata dalla Francia, dove era emigrata clandestinamente un anno addietro. A Porta Nuova è stata inoltre fermata e quindi portata in Questura, certa Rosella Pochettino, di 17 anni, trovata senza documenti e senza un qualtrino. Infine è stata rintracciata e riconsegnata alla famiglia, che abita alle Casermette di borgo San Paolo, la ventenne Concetta Anile, fuggita 7 giorni or sono, per la terza o quarta volta nello spazio di pochi mesi.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 25,8; minima 14,3; ore 8 di stamane 18,4; umidità 58%. — Previsioni: Formazioni cumuliformi pomeridiane, specialmente sulle Alpi. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, sabato 27 maggio (147-218) alle ore 4,50; tramonta alle 20,2. LA LUNA sorge alle 13,8; tramonta alle 2,30.

Ridotti E.N.A.L. — Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alexandra, Ambrosio, Corso, Augustus, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Radium, Hollywood, Vittorio V., Maestoso, Frejus, S. Paolo.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16,30: Musica leggera, canzoni e arrivo tappa Giro d'Italia; 17,30: Radiocentro di Mosca; 17,44: Jazz; 17,50: Pagine [illegible] Andante [illegible] [illegible]

RETE ROSSA. — 17-17,15: Lezioni di francese e di inglese; 17,30: Canzoni e ritmi; 18: Il convegno dei ragazzi; 18,30: Classifica giro d'Italia; 18,45: Orchestra [illegible]; 19: I grandi viaggi: Don Giovanni Beltrame nell'Africa Centrale; 19,30: Università internazionale G. Marconi: Le lettere d'amore di Mark Twain.

Al 19,45: (Pianista Giuliana [illegible]) Musiche antiche di autori spagnoli [illegible] Sonata in fa maggiore; Soler: a) Sonata in la minore, b) Sonata in re bemolle; F. Rodriguez: Rondò in si bemolle; P. Albeniz: Sonata in re maggiore; Serrano: Sonata in si bemolle; Gallés: Sonata in fa minore.

20,10: La voce di Gino Bechi; 20,30: Giornale, Sport; 21,5: «Briscola» (Giornale umoristico con l'Orchestra Filippini); 21,45: Basiliche dell'Anno Santo: San Pietro in Vaticano; 22,10: Orchestra del la canzone dir. Angelini; 22,45: Lettere da casa; 23,45: Ricordo di Ermanno Barbella (Orchestra [illegible]) e canzoni d'Italia di Giuseppe Anepeta; 23,15: Al Parlamento - Giornale; 23,30: complesso Lamberti; 24: Ultime notizie.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 «Marietti al Venezia».

Mostra «Piante e Fiori» Palazzo Reale. Dalle ore 9 alle ore 23.

Club La Florida, v. Solferino, tel. 43-822; 21-1: Orch. Pepè Latini, canta Alda Dani.

Smeraldo Club, t. 580-470 Goito 8. 21-1 due Orchestre Ortuso-Bucci, cantano Lidia Martorana. Loiti.

Chalet Valentino: 21 Orch. Melody Song con Piero Pavesio, Sergio Fanny, Carla Boni, L. Benevene.

Colombia via Goito 5 bis: Dopoteatro, danze attrazioni.

La Ferroquei Goito 15: Orchestra Urani, danze attrazioni.

Dadone d'uria la sulle: ore 21.30 Danze e attrazioni varie.

Gay: 17-21 Orch. Angelini. Orgo Hammond, Mo Mazotti sec. lunedì

CHALET VALENTINO

Questa sera alle ore 21 inaugura la stagione con un eccezionale complesso artistico ed orchestrale. Al piano delle sue inconfondibili e personali interpretazioni il

Mº PIERO PAVESIO

cantano per Voi le ultime novità CARLA BONI e L. BENEVENE

Grande complesso ritmico MELODY SONG con la tromba solista SERGIO FANNI la nuova rivelazione dello swing

La Rustichella, signorile come sempre, offrirà a tutti gli intervenuti la possibilità di guadagnare alcuni dei suoi prodotti.

EDEN GIARDINO DANZE

p. Statuto ang. v. A. Nota, t. 44785. Elegante serata per il ricevimento offerto ai Dirigenti e Giocatori della JUVENTUS E DEL TORINO

Orchestra del Mº Roscior, cantano Elena Beltrami e Tino Vailati.

LA FLORIDA CLUB

annuncia per stasera la Serata China Pedroni, offerta dalla Distilleria Pedroni di Milano. Omaggi a tutti gli intervenuti e graditi doni.

EL TROCADERO CLUB

Via Giolitti 1 - Telefono [illegible]. Signorile ritrovo danzante. Ore 17 e 21-1 Orchestra Marinetti.

ESTORIL CLUB

Attrazioni internazionali. Via Cavour 5 - Tel. 44-780

RISTORANTE SAN GIORGIO

Valentino

Da domani sera ore 21,30 i trattenimenti danzanti avranno luogo sul terrazzo estivo. Orchestra: Allegretti e i suoi solisti, canta Carmen Leria.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La bolgia dei vivi» Humphrey Bogart, Gale Page.
Astor: Documentari chirurgici.
Corso: «Francis il mulo parlante» Donald O'Connor, Patricia Medina.
Doria: «Patto col diavolo» con Isa Miranda, Eduardo Cianelli.
Lux: «Carnevale in Costarica» tech. D. Haymes, V. Hollas, C. Romero.
Metro-Cristallo: «Bastogne» Van Johnson, Denise Darcel. Mattinata 10,30 a L. 135.
Reposi: «Perdutamente tua» Bette Davis e Paul Henreid.
Torino: Quel meraviglioso desiderio T. Power, Tierney. Pl. 130. Ap. 10
Vittoria: «Gong fatale» Dana Clark, Alexis Smith, Z. Scott.

Alexandra: «La maschera dei Borgia» Paulette Goddard, J. Lund.
Alpi: Vagabondo città morta. Tech.
Ariston: «La canzone della terra siberiana» a colori.
Augustus: «Bellezza del diavolo» Michel Simon, G. Philipe 150-170.

SPETTACOLI

Il marito in carrozzella

GONG FATALE, di L. Seiler - LA CAGE AUX FILLES, di M. Cloche

Pittore o pugile? Ecco il problema per Michael Gordon, il protagonista di Gong fatale. Stando alla vocazione, pittore senza dubbio; ma l'aver egli incontrato una bellissima e misteriosa donna, che prima lo innamora e poi gli sguscia di mano, senza fargli la carità di una parola di saluto, di un emblema di recapito, di un cenno, di nulla, cambia il corso del suo destino. Pazzo d'amore, Michael dalla California corre a New York per ricercare la bella misteriosa, e dopo una ricca collezione di buchi nell'acqua, finalmente la rivede in un night-club dove ella lavora come canzonettista. La gioia dell'incontro gli è subito guastata da una scorta di pugili; Laura è guardata da due angeli custodi che non permettono a nessuno di accostarla. E c'è di peggio, Michael viene a sapere che la donna è sposata; suo marito, ex-campione di pugilato, oggi perduto delle gambe e inchiodato in una carrozzella, geloso tradito, la fa sorvegliare dai suoi sgherri, e organizzatore di incontri di boxe, quando può pigliare un giovanotto, colmarlo di promesse, scaraventarlo sul ring, farlo pestare bene bene, avviarlo a un feroce rincretinimento, prova una gioia sadica. Accortosi che la moglie — la più disgraziata delle sue vittime — ha una simpatia per Michael, s'è adibisce di farlo diventare, sotto la sua guida, campione dei pesi medi, con l'intento di farne prima o poi poltiglia e di buttarlo in uno spedale. Per la rabbia che l'innamorato Michael ha contro la donna che non gli ha detto nulla circa il suo stato di famiglia, egli accetta e cade nel tranello, che leggermente poi più tardi quando convinto dell'innocenza di Laura, smaniera di liberarla dal suo odioso carceriere; come avventurosamente gli verrà fatto. Tutti i film pugilistici dal più al meno s'assomigliano, sono modesti e scattano come macchinette; e questo non fa eccezione alla regola. Nondimeno, diretto con agilità, riesce con i soliti ingredienti a tener desta l'attenzione. Dane Clark, il pugile pittore, e la bella Alexis Smith, sono i simpatici protagonisti; Zachary Scott, un ottimo «malvagio», Eve Arden una spigliata caratterista.

La cage aux filles di M. Cloche, che è stato presentato con successo al pubblico del Cine Club, appartiene alla ormai copiosa serie dei film che trattano il problema della correzione minorile, cominciata col lontano «Prigione senza sbarre» e continuata fino al recente «Au royaume des cieux» di Duvivier. Il film, ricco di fini notazioni psicologiche e ambientali, e sostenuto da un ottimo dialogo, è la storia della giovanissima Jacqueline, che da uno scappuccio con un bel giovanotto, il quale sorpreso dalla moglie la pianta in asso, passa di guaio in guaio fino a finire in un riformatorio dove s'addensa e scoppia il dramma della ribellione cui seguirà una crisi purificatrice. La Delorme ne è l'ottima interprete. L. p.

Capitol: «Quel meraviglioso desiderio» Tyrone Power, G. Tierney.
Faro: «La maschera dei Borgia» Paulette Goddard, John Lund.
Hollywood: «Pinky la negra bianca» J. Crain, Ethel Barrymore.
Ideal: «Al diavolo la celebrità» Kiesha Auer, Carlo Campanini e [illegible]
Massimo: «Il peccato di Lady Considine» [illegible]
Nazionale: «Pinky la negra bianca» Jeanne Crain, E. Barrymore.
Principe: Pinky la negra bianca. Jeanne Crain, Ethel Barrymore.
Statuto: «Il peccato di Lady Considine» [illegible]

Gabiria: «Destino su Manhattan» Colosseo: «Avventure di Don Giovanni» technicolor, Errol Flynn.
Italia: «Adamo ed Eva» Macario e Rivista Vanni Aliberti ore 21.
Moderno: «Una lettera all'alba» Fosco Giachetti, Olga Villi.
Piemonte: Tifone su Malesia. Tech.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1. Le colle; 2. Tomaso Campanella; 3. In centro di fieno; 4. Nome ebraico; 5. Cinque per cento; 6. Briccia nei «Trovatore»; 7. Fu amata da Cibele; 8. Risti; 9. Confluenze.

Verticali: 1. Lucarne; 2. I lavori degli operai; 3. Negli un capocchio; 4. Città belga; 5. Portogallo.

Soluzione del gioco precedente: Parole decrescenti: Storia; Torta; Orte; Ore; Re; R.

Esperienza della carne

Trasfusione

Le mie figliole sono già andate in clinica per far classificare il loro sangue. Vi sono andate di buon animo, un po' incuriosite, com'è naturale nelle giovinette, anche quando succedono delle disgrazie, ma più ancora contente di diventare protagoniste nella battaglia contro il male che m'ha colpito: una di loro, infatti, sarà prescelta per donarmi un po' del suo sangue. Così, coraggiosamente, hanno subito le piccole operazioni preliminare: quello stringimento d'un polpastrello in una morsa scattante ad ago, che produce un doloretto acuto della durata d'un attimo: il [illegible] sacrificio che esse offrono al loro babbo privato in quarantotto ore, da una emorragia, della metà del suo sangue.

* *

E' designata Roberta, la mia terza figlia. Delle tre ragazze grandi, ella è la più robusta; e le altre due, che hanno il vitino di vespa, qualche volta ci scherzano su. Pochi giorni or sono, avendola la sorellina più piccola, di sei anni, burlata mentre stavamo a pranzo: «Grassina, grassina!», — Roberta non si contenne, dette un ceffone alla piccina e poi, come pentita e ferita a un tempo, scoppiò in lacrime e si alzò da tavola correndo. Allora mi parve di scoprire un sospetto ed un [illegible] inconfessato nella mia bambina, e mi venne rimorso di avere anch'io scherzato sulla sua robustezza, quando, in pantaloni, rigogliosa [illegible] un bel fiore e forte come una pianta sana, sfolgorante nei [illegible] sedici anni, mi tornava a casa, reduce dalle escursioni in sci.

Ora tocca proprio a lei, Roberta, di offrirsi al sacrificio. Le sorelle la guardano, non più scherzevolmente, ma con un sentimento nuovo di ammirazione. Il pensiero che le tolgano un po' della sua linfa vitale per darla a me che ne manco mi riempie di tenerezza e di gratitudine per lei; questa singolare restituzione del sangue dalla figlia al padre è [illegible] piena di dolce e profondo significato.

L'operatore va in tinello, seguito da tutti i miei familiari, io rimango steso [illegible] mio letto ad aspettare che mi portino il sangue salvatore. Roberta, un po' commossa, si presta [illegible] e silenziosa, come ella è sempre, [illegible] un sorriso tanto [illegible] quanto sicuro, alla stretta d'una vena del braccio, [illegible] a far sprizzare rapidamente il sangue. Tutti le sono intorno, a lieve distanza, un po' ammirando, un po' compatendola, un po' invidiandola; solo mia moglie le è tutta vicina col suo corpo di mamma; come per confortarla, e le tiene stretto amorosamente il viso ancora infantile fra le mani, volgendolo dalla parte opposta del braccio, affinchè non veda.

L'operatore aggancia una vena, poi vede che quella non va, il sangue non esce bene, allora tira via la siringa e cerca altrove; un altro buco, e dentro la siringa, e il sangue comincia ad uscire dalla vena, ma poi sprizza fuori precipitosamente dal braccio, la siringa scappa via. Bisogna tappare anche qui con l'ovatta e ricominciare da capo. Così due, tre, quattro volte si cerca nel tenero braccio la fonte opportuna, passano dieci minuti, un quarto d'ora. La bambina, pallida, un po' impressionata, ma ferma nel lieve supplizio, sta senza dare un segno di insofferenza, senza un gemito, senza manchevolezze, stretta alla mamma che le accarezza amorevolmente il capo e le domanda di aver pazienza. Dopo venti minuti, il sangue è raccolto.

L'operatore viene nella mia stanza, col siringone pieno del liquido ancora caldo, d'un bel colore rosso-nero, oh quanto diverso dal mio che è roseo, e tutti, mia moglie e le ragazze, lo seguono, mentre qualche tenero elogio e qualche buffetto sul viso per niente afflosciato premiano il sacrificio di mia figlia.

La intravedo, sorridente, prima che incominci la trasfusione nelle mie vene, vorrei dirle qualche cosa, stringerla al cuore per ringraziarla; mi limito a scherzare ancora una volta, la chiamo donatrice di sangue, robustina, belloccia, ma in queste celie c'è una commozione nuova che ella avverte. Le mettono dinanzi una bistecca, la complimentano, le raccomandano di mangiare; dico a mia moglie che vegli perchè abbia una bella cena; ma Roberta, silenziosa e sorridente, con quella, direi, timidezza sicura che la caratterizza, si mette a mangiare cheta cheta, consuma il pasto solo senza divorarlo, con un bell'appetito, ma senza voracità.

Alla patetica scena della raccolta del sangue ne succede una più cruenta, ma non dolorosa; la vena adatta per agganciare il siringone e versare nel mio organismo il sangue offertomi non si trova: mi fanno tre, quattro buchi in un braccio, ogni volta comincia la trasfusione, ma la siringa scappa via, il sangue schizza fuori e macchia le pareti della stanza e il letto, si ricomincia da capo, si riprova nell'altro braccio, e così tre, quattro volte, finchè viene quella buona, e il fiotto nuovo che scende lentamente nel mio corpo si interrompe solo di tanto in tanto, perchè l'operazione si svolga, come deve essere, per gradi.

Non è bello sentirsi aggiungere del sangue; la natura ci avverte che un'immissione estranea avviene nel nostro sistema circolatorio, che un liquore che non è nostro passa per il cuore, per i polsi, per il palato. Mezz'ora dopo, un tremito convulso, esplosivo, tenace si desta in me d'improvviso, fa balzare il letto con me. Direi che una battaglia gigantesca si svolge fra i globuli invasori, appena sbarcati nelle vene, e i miei. Presto, un'iniezione calmante. Il tremito cessa. Febbre alta. Riposo.

* *

Prima di addormentarmi, quando tutto fu finito, domandai che [illegible] facesse Roberta, che non vedevo più. Avevo [illegible] detto che si occupassero di lei, che mangiasse, che si riposasse, che andasse subito a letto. Mia moglie andò e tornò dopo un momento: «E' il cuc[illegible] [illegible] Roberta, che non ti [illegible] e ricamo e declamava ancora a mezzanotte quando, quasi inquietandomi, mia moglie andò a spegnerle la luce.

Riccardo Forte

Mobilitati nella notte fotografi e giornalisti

PER FAJYKA a rumore Ciampino

Ma la messaggera di pace delle ribelli sorelle del re d'Egitto era già scesa a Madrid, puntando sul Cairo via mare — Lampi di magnesio su Jennifer Jones e David O' Selznick

La principessa Fajyka sorella di Re Faruk col marito Fouad Sadek. Fouad è fratello della sedicenne Narriman Sadek, fidanzata del re dell'Egitto

Roma, venerdì sera.

In questi giorni a Roma tre categorie di persone sono in subbuglio: vivono ore di orgasmo, fanno corse pazze da un aeroporto all'altro della capitale. Sono precisamente i fotografi, i redattori delle rubriche mondane e i funzionari dell'ambasciata d'Egitto. I primi ci sono abituati a quella vitaccia, gli altri ci si stanno abituando, i terzi la subiscono. Questa notte, per esempio, a Ciampino c'erano tutti, fotografi, redattori e funzionari. Aspettando un aereo dall'America, più precisamente aspettavano che da quell'aereo discendesse la principessa Fajyka, sorella di re Faruk d'Egitto.

Sono note le vicende che in questi ultimi tempi hanno portato al dissidio fra il re d'Egitto, sua madre e due sue sorelle. Dunque la principessa Fajyka veniva a Roma per proseguire per il Cairo, dove, secondo quanto si erano premurati di scrivere quelli delle rubriche mondane, avrebbe tentato di ammansire il furibondo fratello e di riportare la pace nella famiglia reale.

In più s'era aggiunto un fatto nuovo: la voce dell'arrivo avvenuto domenica a Roma della sedicenne Narriman Sadek, la fanciulla che fra qualche mese sposerà re Faruk. Era stata perciò ventilata l'ipotesi di un incontro fra le due donne nella nostra città, prima che la principessa proseguisse per l'Egitto.

Questi fatti giustificavano pienamente la presenza a Ciampino di un numeroso stuolo di fotografi. Alle 21,30 essi [illegible] su e giù per l'aeroporto, col naso rivolto al cielo, nell'attesa di veder spuntare dietro le colline di Albano l'aereo della T.W.A. Fremevano i poveri fotografi, anche perchè speravano di prendere, come si dice, due piccioni con una fava; intendendosi come primo piccione la bruna principessa e come secondo l'ancor più bruna Jennifer Jones che era appunto attesa a Roma con il marito.

L'aereo tardava e i fotografi continuavano a fremere. Ad un tratto un frullar d'ali, un rombo improvviso e l'aereo, illuminato dai riflettori, si [illegible] a posare sulla pista metallica.

Corsa precipitosa dei fotografi attorno all'uccellone d'acciaio, col rischio di rompersi l'osso del collo, e delusione generale. L'aereo veniva da Atene.

Poco dopo nuovo atterraggio: questo era sull'altro l'aereo della T.W.A. Calata già la passerella, i passeggeri cominciarono a scendere frettolosi: uomini d'affari con borse di cuoio sotto il braccio, signore attempatissime, pellegrini e preti. Della principessa nessuna traccia. I fotografi avvicinarono la hostess e da questa appresero che la principessa Fajyka e suo marito Fouad Sadek erano discesi a Madrid.

Sfuggito il primo piccione, la fava fu tutta per Jennifer Jones: ma anche lei non si trovava. L'intraprendenza dei fotografi è però straordinaria e finalmente uno di [illegible] riuscì a rintracciare la attrice, mentre, sotto braccio al marito, tentava di sgusciare, nell'oscurità, verso la dogana. Fu subito un mitragliamento di lampi al magnesio, che rischiarò a giorno l'aeroporto.

A questo punto entrarono in scena i funzionari della Ambasciata d'Egitto; i redattori delle rubriche mondane si affollarono intorno ad essi: erano tre o quattro poveri diavoli, dalla pelle piuttosto scura, venuti ad attendere la loro principessa e rimasti delusi come i fotografi e gli altri.

«Perchè non è arrivata? Quando verrà a Roma?» chiedevano i giornalisti, come se quei funzionari potessero sapere la ragione del mancato arrivo. Finalmente uno degli egiziani si decise a parlare: espresse una opinione sua personale, tanto per calmare quegli scalmanati: disse che forse la Corte egiziana aveva ordinato alla principessa di scendere a Madrid e di proseguire per l'Egitto via mare, dato lo enorme scalpore destato in tutto il mondo dagli ultimi avvenimenti.

Ma i giornalisti a insistere: «La presenza a Roma di Narriman Sadek — chiesero — è da mettersi in relazione all'arrivo, che poi non è avvenuto, della principessa?» «No, assolutamente — fu la risposta — non è neanche vero che Narriman sia a Roma. E' stata la pubblicazione su un giornale egiziano, della notizia della sua partenza dall'aeroporto del Cairo, che ha fatto sorgere la voce del suo viaggio a Roma».

E non vollero aggiungere altro.

Piero Poggio

La fabbrica della celebrità

EVA, IL SERPENTE e il tramonto di Giulietta

Celebrità, fatto vano ed effimero, inspiegabile e crudele. Vi sono fenomeni naturali che godono di una popolarità quasi assurda: il tramonto che avviene le ore possibili e a tutti visibili è assai più celebre che l'alba. Solo nell'opera Butterfly vediamo descritto il cielo sereno e le stelle. Fino a quel momento la lirica si era accontentata invece coi temporali (celebre fra tutti quello del Rigoletto). Le canzonette ultimamente si sono assai sbizzarrite con la pioggia («Cantando sotto la pioggia», «Due cuori sotto l'ombrello», «E' bella far l'amore quando piove»). Ma il tramonto solo è immortale, solito com'è col romanticismo in grande auge. Lo spettacolo del sole che muore è forse altrettanto popolare quanto il mare, assai più famoso che non i monti. Già Baudelaire lo diceva: «Homme libre, tu chériras toujours la mer». E Chateaubriand confessava: «Le montagne mi limitano».

Le scappatelle di Giove

Tra i frutti, il più celebre è la mela: i giardini del Paradiso hanno mele d'oro e Dio, per provarsi, sull'albero del Bene e del Male fece fruttificare dei pomi. Ma accanto alla mela di Eva, al frutto tentatore del serpente, ecco quella di Paride, oggetto di feroce contesa fra le tre dee più belle dell'Olimpo. [illegible] quella piccola mela sorse tutto il garbuglio ch'è alla radice delle corna di Menelao, della guerra di Troia, delle peregrinazioni di Ulisse, della fuga di Enea, della fondazione di Roma. Nei semi di quella mela è l'origine dei Cesari, sono le fonti letterarie di Omero e Virgilio e di tutti i miti eroici della antichità.

Anche nel campo della mitologia la celebrità distribuisce la fama o la nega ingiustamente a chi ne sarebbe più degno. Giove assai più noto per le sue scappatelle terrestri sotto forma di aquila, di cigno, di toro, di pioggia dorata; Venere che deve la sua notorietà alle [illegible] ed ai quadri più che non ai suoi amori; Giunone della quale ancora si parla solo perchè al suo aspetto troppo prospero si paragonano le matrone abbondanti, refrattarie alle diete più severe e alle cure più inesorabili. E poi Diana, sopravvissuta perchè fu la Luna, Apollo perchè fu il Sole; Vulcano perchè zoppo e deforme; Nettuno perchè gli si intitolano gli stabilimenti balneari. Proprio come la celebre Monna Lisa del Giocondo, rimasta in vita perchè diede il nome a una famosa acqua purgativa.

Consideriamo le parti del corpo. Qual'è la più celebre? La bocca. «Voglio la tua bocca. Dammi la bocca». Nell'Ottocento si parlava di capelli: «Non ti ricordi che bei capelli avevi?» E, fra i crini, il più popolare fu sempre quello biondo. Bionda era Elena di Troia, bionda Venere e tutte le dee, bionda Cleopatra, Poppea. Rare sono le brune in quei secoli: forse Messalina, certo Teodora. Ma di nuovo Lucrezia Borgia è bionda, come Bianca Capello, come Beatrice, come Francesca, Laura, Giulietta, Desdemona. Dobbiamo giungere fino all'Ottocento, fino ai romantici, per trovare finalmente le chiome corvine glorificate a dovere. E bruna sarà Atala, bruna l'amante del Corsaro di Byron, brune Giorgio Sand e Madame Bovary. Vengono di moda le chiome nere e i nostri nonni si estasiano davanti al piedino. Prima di allora nessuno si accorge di quella graziosa appendice. Omero non canta che le braccia: «La diva dalle bianche braccia». E perchè si dica qualcosa delle belle mani bisogna giungere fino a D'Annunzio. Il primo a parlare delle belle gambe sarà Guido da Verona.

Sconfitta la vecchiaia

Qual'è la più celebrata età per la donna? Il tempo moderno è pietoso verso la femminilità matura. Fino all'Ottocento neppure la donna di trent'anni aveva cittadinanza nella poesia. L'età dell'amore è, nel settecentesco Saint-Simon, dai 12 ai 15 anni: a 12 anni Madamigella di Savoia sposa il quindicenne duca di Borgogna; nel romanzo del Lafayette, Mademoiselle de Clèves ha sedici anni quando si marita al diciassettenne signor di Nemours. In Rolla De Musset canta: «Quinze ans, ô Roméo! l'âge de Juliette...» Des Grieux ha diciassett'anni e Manon è più giovane di lui. Sulla tomba di Graziella, Lamartine piange: «Sedici anni! E' ben presto per morire...» La futura Madame Tallien non ha che dodici anni quando lo zio materno Galabert la chiede in isposa. Deve venire Balzac che, guardandosi attorno, scopre la donna non più bambina: «La femme de trente ans» fa giustizia delle acerbe Giuliette quindicenni e, dopo Balzac, Charles de Bernard scrive: «La femme de quarante ans». Ma siamo a metà dell'altro secolo. Oggi la bontà divina ha ancora più gran braccia. L'arte delle maisons de beauté ha raggiunto altezze supreme. La scienza del restauro è alle stelle e le donne non hanno più vecchiaia.

I limiti di età per il «grande amore» delle donne sono stati spostati. E' un fenomeno di capitale importanza e, oserei dire, di irrimediabile fatalità. Questo amore non più quindicenne, non più [illegible] di Giulietta, possibile a tutti senza distinzione, non è più l'«amore» e gli eroi di questo sentimento — Alì-Rita, Jennifer-David, Tyrone-Linda, Ingrid-Roberto — vivono davvero lo spazio di un mattino, legati all'interesse che attribuiscono loro i settimanali illustrati, i rotocalchi micidiali, volgarizzatori e distruttori ad un tempo dell'atmosfera di romanzo. Il grande amore è morto. Sopravvivono le ombre di esso e ogni nazione ha il suo. L'Inghilterra, quello di Giulietta e Romeo; la Francia quello di Armando e Margherita, l'Italia quello di Paolo e Francesca, la Spagna quello di Carmen e José, l'Austria quello di Rodolfo e Maria Vecsera e così via.

Amore fatale

Qual'è dunque il documento definitivo della grandezza di un amore? La commedia che dura alla ribalta? Il romanzo che sopravvive come libro di «chevet»? La vicenda eternata dalle romanze? Gli amori che durano sono catalogati, elencati, stabiliti nei lunari profumati che i parrucchieri distribuiscono a Capodanno. V'è la serie «Grandi amori», assai popolare nelle barriere, e qui trovi appunto Giulietta e Margherita e Francesca, riprodotte in quadricromia, tutte ritratte nel momento fatale e supremo, poichè, è notorio, il «grande amore» non può vivere. Ha un qualcosa di fatale che l'uccide.

Quel libretto ha sentore di saponetta, il cordoncino colorato che lo lega è di finta seta, la copertina è di finta pergamena, le scritte sono in gotico bastardo e le decorazioni in quello stile rinascimento caro alla vettura-salone del treno reale. E' l'amore-Bank, il sentimento irraggiungibile e ammaliatore, negato a tutti noi viventi in un secolo in cui la passione è accessibile a tutte le borse.

Angelo Nizza

LE RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Allegra vita di Bernardo tra la moglie e tre amanti

"Saper navigare,, tre atti di Marcel Franck

Milano, venerdì sera.

«Saper navigare», i tre atti di Marcel Franck rappresentati ieri sera al Teatro Excelsior dalla compagnia diretta da Nino Besozzi, ci presentano un tale signor Bernardo Marchand «grande industriale del dopoguerra», il quale, grandezza a parte, è uno che si è arricchito con la borsa nera e che... guai se non ci fosse, per il fisco! Così il signor Marchand, che ha tre amanti oltre ad una non del tutto superata moglie, che si chiama Elena, ha anche quattrini da riempire la Senna.

Elena naviga perciò nell'agiatezza e tollera di essere tradita. Simona — una delle amanti — se la passa benone, come suo marito, povero conservatore di museo, non potrebbe permetterla. Dorina, la segretaria, grazie a lettere sgrammaticate, ha la vita assicurata per sè e per sua madre. Infine la terza amante si copre le spalle di visoni e volpi argentate, che un amante sognatore (cioè quello ufficiale) non potrebbe mai fornirle.

Tutto procede a meraviglia; nei cassetti della scrivania di Marchand navigano pacchi di banconote come fossero bollette del gas, ma Elena è stanca della complessa situazione. E quando Simona verrà a sapere che Bernardo ha altre due amanti, un po' per amore e un po' perchè teme che con esse Bernardo si possa rovinare, ordisce una vendetta. Insieme alla moglie preparerà una lettera anonima, che provocherà la visita a tutti gli uffici dell'azienda degli ispettori del «controllo economico»: magazzini, verifiche, conteggi, libri contabili: tutto per aria.

Vengono fuori le magagne: E Bernardo, se non vorrà la galera, pagherà una multa disastrosa. Alla rovina totale naturalmente preferirà quella parziale, cioè la multa. Ma bisognerà filare diritto, rientrare cioè nella legalità, rimettere giudizio.

Bernardo è dispostissimo: economia su tutta la linea per riassestare la baracca a cominciare da quella domestica; poi si libererà delle tre amanti per godersi finalmente un po' di pace.

In verità ha qualche annetto e sente il bisogno di una maggiore tranquillità. Vorrebbe ritornare a sua moglie in povertà sì, ma anche in serenità di spirito. Elena però non è di questo parere; gli fa capire che non è affatto disposta ad ulteriori privazioni, a rendersi gli anni che le restano più tristi e più squallidi; almeno l'agiatezza economica le permetteva qualche illusione. Se dalla vita sradichiamo anche le illusioni — pare che dica — tanto varrebbe non vivere. Persino l'ispettore del «controllo economico» è di questo avviso...

Bernardo si rituffa quindi negli affari, nei suoi loschi affari: è necessario per tutti. Per sua moglie, che smetterà di fare la sguattera come aveva dovuto incominciare a fare, per le amanti che gli addolciranno le [illegible] dell'età, per gli impiegati e gli operai dell'azienda, che avranno il pane [illegible] per sè e per le loro famiglie, e anche per il fisco che, come s'è detto, se non ci fossero i pescatori [illegible] dovrebbe chiudere bottega. E sarebbe un guaio per l'erario dello Stato e quindi per la nazione.

La tesi satirica e moraleggiante della commedia è evidente, anche se grossolana e talora perfino brutale, ma un dialogo spiritoso e una concatenazione di episodi e di veementi stati d'animo conferiscono ad essa un interesse continuo, che il pubblico ha apprezzato applaudendo cinque volte il primo atto, otto il secondo, cinque il terzo, con particolari feste a Nino Besozzi, alle signore Marchiò e Orlova, al Pierantoni, come sempre sobrio ed efficace, al Verdiani, alla signorina Guerra.

Lin. C.

Una "topolino,, sbanda e fa un volo di 30 metri

Bologna, venerdì sera.

Una «Topolino» proveniente da Pianoro, a bordo della quale si trovavano Giorgio De Maria di 24 anni, Alberto Minelli di 38 e Gaetano Belletti di 35, tutti residenti a Bologna, giunta a una curva nei pressi di Rastignano, sbandava e usciva di strada, compiendo un volo di trenta metri nella sottostante scarpata. Nel volo la vettura urtava lo spigolo di una casa colonica ed andava a capovolgersi nei pressi di un pollaio. Il De Maria e il Minelli se la sono cavata con ferite guaribili in dieci giorni, mentre il Belletti è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Il "generale Gomez,, ritorna alla ribalta

Il comandante della super-polizia tedesca orientale divenne celebre in Spagna e combattè con Mao-Tse-Tung

Nostro servizio particolare

Francoforte, venerdì sera.

Le note di protesta contro il riarmo della Germania orientale presentate a Mosca dagli alleati occidentali hanno fatto ritornare alla ribalta la misteriosa figura del generale Gomez, che aveva attratto su di sè l'attenzione generale durante la guerra civile spagnola per essere stato l'organizzatore della «Brigata internazionale», la migliore formazione che combattesse dalla parte repubblicana.

A lui sarebbe stata ora affidata da oltre un anno la creazione dei reparti militari della polizia orientale tedesca. [illegible] non si tratta di uno spagnolo: Gomez non è che il suo pseudonimo, assunto in Spagna e spesso ancora usato. In realtà egli si chiama Guglielmo Zaisser ed è nato 57 anni fa nella Ruhr.

[illegible] la prima guerra mondiale nelle file dell'esercito tedesco e organizzò poi squadre d'azione comuniste. Nel 1923 fu costretto a fuggire e si recò in Russia. Entrò nell'esercito rosso e frequentò tutti i corsi politici, distinguendosi in modo da essere prescelto nel 1936 per l'importante missione in Spagna.

Fu poi inviato in Cina presso Mao Tse Tung e vi rimase due anni. Richiamato in Russia durante la guerra fu messo a capo del comitato della «Libera Germania» fondato a Krasni Gorsk e dell'[illegible] scuola incaricata di convertire al comunismo i prigionieri tedeschi. Nel [illegible] fu nominato direttore della polizia e poi ministro dell'Interno della Sassonia.

Infine gli fu affidata una misteriosa amministrazione comprendente tutta la zona orientale. Il nome «amministrazione dell'organizzazione della sezione tedesca dell'interno» [illegible] dice niente e pare fatto perciò per nascondere la cosa.

In realtà si afferma che Zaisser-Gomez era appunto l'organizzatore di quei reparti militari della polizia della Germania orientale che per l'addestramento ed i mezzi bellici sembra superare di gran lunga i compiti di solito assegnati alle formazioni destinate soltanto a tutelare l'ordine pubblico e che perciò hanno destato il sospetto degli alleati occidentali.

b.

—ALL'ALFIERI—

J merletti di Venezia

«Merletti di Venezia» la nuova rivista di Gelich, rappresentata ieri sera al teatro Alfieri, non è uno «spettacolone» di quelli che stordiscono il pubblico e lo mandano a casa all'una dopo mezzanotte. E' semplicemente un garbatissimo spettacolo di cui gli spettatori si sono compiaciuti dalla prima all'ultima scena, senza scalpori sotto la passerella e dare la escandescenze. Stabilito il luogo dell'azione, cioè Venezia, la città del sogno, del miracolo, del fascino, stabilito il prezzo venale per la realizzazione di un ambiente così impegnativo e mantenuto tale assunto, senza economia di mezzi e con ottimo, squisito buon gusto, e stabilito, finalmente che per rappresentare degnamente Venezia, occorrevano degli autentici veneziani e il compito di Gelich non diremo che sia stato facile, ma in ogni modo agevolato. E Gelich non ha fatto economia di fantasia e di mezzi.

Intorno ai Micheluzzi, Carlo, Leo e Tonino l'atmosfera della vivace, garrula e pettegola popolazione veneziana si è creata agevole e scorrevole, festosa e sponsa, interrompendo i gustosi cicaleccì della prosa per dar luogo all'incanto della coreografia e alla sontuosità dei costumi, veramente sfolgoranti. Qualcuno ha definito questo spettacolo una... «cavalcata», noi la chiameremo piuttosto, se pure più umilmente, una «gondolata» per le calli, per le piazze con fermate alle pinerie e alle botteghe degli antiquari.

Tutto questo è stato dato con grazia e amenità di parole e di canzoni, vivificate da cantorine, ballerini e maschere. Uno spettacolo, [illegible], degno di essere veduto e degno degli applausi con cui il pubblico lo ha accolto. Anita [illegible], Margherita Seglia, [illegible] Caril, Edith Picker e il balletto Bollex hanno concorso al successo di questi «Merletti» veneziani.

c. c.

Verso una rivoluzione nella tecnica delle telecomunicazioni

Roma, venerdì sera.

Uno scienziato di fama mondiale, il professor K. W. Wagner, presidente della nuova accademia scientifica tedesca, ha annunciato nel corso di una conferenza tenuta al Consiglio nazionale delle ricerche, la possibilità di una rivoluzione nella tecnica delle telecomunicazioni. Convogliando onde elettromagnetiche di altissima frequenza dentro un tubo metallico sarà infatti possibile trasmettere contemporaneamente migliaia di comunicazioni telefoniche oppure centinaia di canali di televisione. La conferenza del prof. Wagner, che è stato presentato dal presidente dell'Accademia dei Lincei e dall'ing. Agosti, presidente della sezione di Roma dell'Associazione elettrotecnica italiana, ha destato il più vivo interesse

---

Sabato mattina. — La fortuna, unita ad un particolare equilibrio fisico, aiuta ad intraprendere discussioni importanti, ad iniziare nuove imprese specie se si è nati gli ultimi dieci giorni di ottobre o di maggio. Colori indicati: bianco e rosa. Fervida immaginazione e pronto intuito possono guidare nelle speculazioni finanziarie e nei giochi d'azzardo. Numeri propizi il 2 e quelli che finiscono per 4 e per 7. Tutte le attività che hanno una qualsiasi relazione col sangue sono oggi beneficamente influenzate. Del pari quanto concerne spirito di sacrificio o l'annientamento di se stessi per il vantaggio altrui avrà una portata enorme e potrà perfino vincere l'opera distruttiva del tempo. Trattare i bimbi con molta dolcezza, tenendo conto della loro individualità e dell'importanza che vengono ad assumere le prime manifestazioni emotive e la rivelazione della debolezza e della vulnerabilità dei genitori.

Sabato pomeriggio. — La musica sarà apportatrice di grandi soddisfazioni costituendo, in taluni casi, il mezzo per esprimere i propri sentimenti. Di qualche insuccesso sono minacciate le persone ora timide, ora ambiziose nate fra il 23 e il 28 febbraio od ottobre. Le disdette possono evitarsi aspettando un mese per attuare le progettate imprese (19 giugno ore 18). Le donne saranno eccezionalmente felici e fortunate a teatro o nelle manifestazioni di carattere mondano poco prima di mezzanotte.

TORINO - A. IV - N. 123
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
26-27 Maggio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Una minaccia sul Giro: uno dei due grandi si ritirerà?

Bartali partito da Firenze in cattive condizioni

Per due gomme Martini batte Schaer a Firenze. (Telefoto)

Il via alle 12,45 verso Volterra e Livorno

Da uno dei nostri inviati

Firenze, venerdì sera.

Gran subbuglio stanotte e stamane a Firenze per la caduta fatta ieri da Bartali. Gruppi di bartaliani eccitatissimi si sono messi alla caccia dell'incauto automobilista che ieri nella discesa del Pratolino provocò l'incidente. E buon per lui che non lo hanno trovato.

Una sua lettera di scuse è stata respinta ieri sera dal direttore di corsa. Ogni giustificazione sembra inaccettabile. Il grave è che questo signore ha dei precedenti in materia. Già altre volte il suo eccitato fanatismo per Coppi provocò inconvenienti e discussioni. Bartali ha passato una notte agitata, ha male al ginocchio e al braccio sinistro nelle stesse posizioni in cui rimase contuso durante la Roma-Napoli-Roma dietro motori.

Un po' di malumore serpeggia in seno alla squadra francese. I risultati non sono quelli sperati. C'è chi dice che a Genova se ne andranno a casa. Anche stamane Bartali si è lamentato vivamente dell'incidente di ieri. Egli è persuaso che esso non sia dovuto a sola fatalità.

Pareva volesse ritirarsi, ma poi ha deciso di partire. Siamo andati a visitare Bartali nella sua villa di oltre Arno. Il voluminoso bendaggio era tutto intriso di sangue. Glielo stavano cambiando, quando abbiamo parlato con lui. Bartali ha detto che egli prenderà il via. Egli è tutto impacchettato di garza. Gli abbiamo fatto diverse fotografie. Luigino, il secondogenito era un po' spaventato dai lampi di magnesio e da tutto quel trambusto e impressionato per le brutte ferite del suo papà.

«Stai tranquillo — gli ha detto Bartali — vedrai che il tuo papà si farà onore».

Siamo partiti puntualmente da Firenze alle 12,45. C'era molta folla al velodromo delle Cascine, per salutare i corridori, una folla imbronciata per la caduta del beniamino Bartali. I «tifosi» più caldi cercavano di riconoscere l'autista che provocò l'incidente. Il Giro è riuscito a lasciare Firenze senza che avvenissero spiacevoli strascichi.

Bartali ha sul volto un'espressione di sofferenza. «Spero di ristabilirmi presto», ci dice affiancandosi alla nostra macchina. Le voluminose bende gli dànno un po' noia, gli impacciano i movimenti del braccio e della gamba. Sopraggiunge Pezzi. Egli era poco distante da Bartali e da Robic nel momento della disastrosa caduta.

Il racconto di Pezzi è una requisitoria impressionante. Quella macchina volle superarci per forza, quasi gettandoli a terra. Pezzi dice: «Quando riconobbi l'autista, pensai: «Questo vuol farci mangiare la polvere perchè Coppi ha forato». Ebbi come un presentimento. Frenai istintivamente. Mi salvai così».

Ecco quelli della Frejus. Viene vicino a noi Pedroni, la nuova maglia bianca. Ci dà notizia che ieri sera la Casa torinese ha dovuto ricorrere alla penicillina per Kubler, Fanti, Goldschmidt e Pedroni stesso. Soffrono di vaste foruncolosi, ma nel complesso stanno bene.

Il medico, nel misurare le pulsazioni, è rimasto sbalordito: Kubler e Goldschmidt 48 battiti al minuto; Fanti e Pedroni 40.

Segno che non fanno uso di eccitanti. Kubler è contentissimo perchè Coppi lo ha definito come l'avversario che finora lo ha più impressionato. E' un uomo dal temperamento... e dalla pelle eccezionali. Tre aghi di iniezioni si sono spezzati contro la sua pelle di coccodrillo. Kubler è sempre di ottimo umore. Ci grida: «Io dovere vincere per André».

André è il figlioletto di Kubler. Lo svizzero appena arriva in albergo, dopo la tappa, estrae dalla valigia una grande fotografia di André e la piazza sul tavolino.

Coppi pedala contornato dalla sua squadra un po' appartato dagli altri. E' turbato e seccato per l'incidente a Bartali. Lui non ne ha nessuna colpa. Gli rincresce sinceramente per la malasorte del rivale.

Chi è raggiante invece è la nuova «maglia rosa», lo svizzero Schaer. E' «maglia rosa» e «maglia verde», cioè primo assoluto e primo degli stranieri. E' un tipo non molto alto, ma tarchiato e muscoloso; un torello. E' tornato il sole. La tappa è breve ma non si prospetta come un episodio vuoto. Robic «casco di vetro» pedala nel gruppo di testa.

I primi chilometri sono percorsi a buona andatura. La corsa prosegue verso la salita di Volterra (unica difficoltà della giornata) per arrivare poi a Livorno, dopo 145 chilometri di percorso.

Dino Zannoni

■ Rawcliffe, il centrattacco dell'Alessandria, tolta l'ingessatura alla gamba infortunata, ha ripreso gli allenamenti e quanto prima potrà rientrare in squadra.

Difficoltà dei tecnici novaresi per il ruolo di centromediano

Novara, venerdì sera.

Ieri all'allenamento degli azzurri ha assistito una folla quale mai si era vista a un semplice allenamento. La squadra ha come si suol dire «tirato» tanto che non sono mancati gli applausi. Dei tre centro mediani di cui dispone il Novara nessuno potrà scendere in campo domenica; Molina è tornato da Roma con una caviglia gonfia e l'arto gli è stato ingessato; Odone non si è ancora rimesso dal brutto colpo toccatogli nella partita col Bari e Galimberti che proprio questa mattina ha ripreso gli allenamenti non è ancora in grado di disputare un'intera partita.

Atlete allo Stadio

Domenica prossima, con la partecipazione delle migliori atlete piemontesi capeggiate dalla olimpionica Piccinini e Cordiale, si svolgerà allo Stadio (campo atletico) la seconda giornata del campionato femminile di società (fase regionale). La riunione avrà inizio alle ore 15.

La seconda giornata del Concorso ippico

Spettacolo di eleganza e di bravura è stato offerto ieri al campo del Valentino dalle amazzoni e dai cavalieri partecipanti al Concorso ippico internazionale. All'avvenimento sportivo e mondano insieme hanno presenziato il Prefetto S. E. Giovanni Carcaterra, il Questore dott. Ferrante, il Comandante militare territoriale generale Beraudo di Pralormo, accolti dal Presidente della Società ippica torinese barone Accusani di Retorto.

La partecipazione alle due prove in programma è stata numerosissima. Le giubbe rosse dei cavalieri appartenenti alla Società ippica torinese hanno numericamente prevalso affermandosi nei piazzamenti per l'abilità del conte Luigi Ferrari Ardicini (4° nel premio Roberto Monti) che si è esibito su diversi cavalli. Fra le amazzoni è stata particolarmente ammirata l'elegante disinvoltura della contessa Fausta Ferrari Ardicini-Monti che ha gareggiato nel Premio intitolato al nome del suo indimenticabile papà.

Il tenente Piero d'Inzeo, confermando le previsioni generali, ha vinto facilmente nel premio Sestriere piazzandosi al primo e secondo posto con «Biscotto» di proprietà della F.I.S.E. e «Destino» della signora Moreau.

Oggi sono in programma due interessanti gare: il Premio Dodo Zanon di Valgiurata, per cavalli di 6 anni e oltre appartenenti alla classe A, percorso tipo caccia, categoria a tempo, lire 110 mila.

Seguirà il premio Generale Giulio Buratti di Rifreddo, per cavalli di 6 anni e oltre appartenenti alla classe B. Il percorso sarà all'americana tipo caccia con un massimo di 34 ostacoli, categoria a tempo. Oltre venti cavalli iscritti a questa difficile gara.

Il tenente Piero d'Inzeo parteciperà alle due prove montando diversi cavalli ed il suo nome è dato favorito soprattutto nella seconda. L'inizio della riunione è fissato alle 14,30.

Anche Rava andrà con il Genoa in Messico?

Genova, venerdì sera.

La partenza del Genoa per il suo viaggio nel Nord America e nel Messico è stata fissata per sabato 3 giugno. I rossoblù raggiungeranno a Milano sull'aereo, che li condurrà a New York, da dove raggiungeranno, sempre in aereo, il Messico. I giocatori che compiranno il viaggio sono: Gualazzi, Pellicari, Becattini, Castelli, Cattani, Bergamo, Fusari, Tortarolo, Koenig, Formentin, Abalay, Alarcon, Magni, Verdeal, il portiere della Juventus, Cavalli, il mediocentro del Novara Odone, ai quali resta ancora da aggiungere un elemento, che dovrebbe essere Dante, oppure il terzino Rava della Juventus, il quale si è spontaneamente offerto di partecipare al viaggio.

E' confermato l'acquisto, da parte del Genoa, del centravanti Bror Mellberg, dell'A.I.K. di Stoccolma. Il Mellberg figura nell'elenco dei nazionali svedesi che parteciperanno alla prossima Coppa del Mondo.

PAROLE GROSSE ALL'ARRIVO

La caduta di Gino causata da un tifoso di Coppi

Martini ha vinto perchè si era arrabbiato con Keteleer - Feste alla Taurea e alla Frejus

Da uno dei nostri inviati

Firenze, venerdì sera.

Bartali è rimasto danneggiato dai suoi «tifosi». Sulla salita da Bologna a Firenze si era dato convegno il grande partito bartaliano della Toscana per incitare Gino. La strada era tutta invasa. Le automobili faticavano ad aprirsi il varco. Gino è scattato staccando anche Coppi per inseguire Schaer e altri fuggitivi. La folla pazza d'entusiasmo si è protesa ancor più in avanti. Le spinte maldestre, l'acqua che gli gettavano continuamente in viso per rinfrescarlo, la selva di braccia che lo sfioravano da tutte le parti hanno frenato il suo impeto. Bartali ha dovuto rallentare e rinunciare al tentativo.

Più avanti un'altra disgrazia per Bartali. Questa volta è stato involontariamente un automobilista che segue il Giro e che è conosciuto come gran tifoso di Coppi. Nella discesa dal Pratolino venivano a tutta andatura Bartali, Coppi e Robic all'inseguimento di Schaer. Bucatura di Coppi. Ha detto Belloni, direttore sportivo di Robic, di non avere mai visto nella sua lunga esperienza di ciclismo nulla di più rapido che Bartali e il piccolo francese in quel momento. Sfrecciavano a quasi sessanta all'ora su una strada da corse di trent'anni fa.

Il tifoso di Coppi ha sorpassato allora con la sua macchina Bartali e Robic. Si sa che in certe discese vanno più forte i ciclisti che le automobili. La macchina non è più riuscita a staccare Bartali e Robic di quel tanto indispensabile per non sollevare un accecante polverone. A una curva Bartali è letteralmente volato via dalla bicicletta come un tuffatore dal trampolino. La stessa scena ha fatto Robic.

«Brutto colpo» commenta stamane Bartali sconsolatamente. Zoppica. Il gomito sinistro è imbottito di cerotti. Gino racconta l'infortunio alla moglie, all'amico don Bruno e ad amici intimi. Anche io sono stato cortesemente ammesso nella sua camera di albergo. Bartali si rivolge a me:

«La prego di scrivere sul suo giornale che noi corridori vogliamo tanto bene ai nostri sostenitori, ma vede quel che succede quando esagerano. In certe occasioni, come ieri, diventano pericolosi sia i miei... che quelli di Coppi».

Un po' febbricitante per le ferite e rattristato dell'incidente, Bartali è persuaso che la caduta non sia stata soltanto fatalità. Sono parole grosse, ma è comprensibile che Bartali dica così. Poteva vincere a Firenze. Si sono riacutizzate le contusioni di quando cadde nella Roma-Napoli-Roma dietro motori; potrebbe anche ritirarsi se non si rimettesse presto, e sarebbe un colpo tremendo per il Giro.

La colpa in realtà è tutta della pessima strada: ghiaia e polvere, curve strettissime. «Corsa infernale». E' il titolo della Salsomaggiore-Firenze.

Anche Kubler è caduto e ha forato nel punto decisivo della gara. Pezzi ha bucato tre gomme in un quarto d'ora, quando era coi primi.

Nel pandemonio di ieri c'è stato pure un tentativo di pugilato tra Martini e Keteleer. Si erano urtati casualmente. Dopo uno scambio di complimenti nei rispettivi idiomi il belga e il toscano sono scesi dalle biciclette in mezzo mettendosi in posizione di guardia come due boxeurs sul ring. Poi si sono accorti che il gruppetto al quale prima appartenevano era ormai scomparso a una curva: meglio risalire in sella alla svelta e entrambi hanno compiuto una parte dell'inseguimento. Nonostante la scena pugilistica Martini ha poi vinto la tappa. Ha sfogato efficacemente sui pedali la collera provocatagli da Keteleer. Meglio una vittoria di tappa che un pugno in un occhio.

Festa grande ieri sera alla Taurea. Tra ragazzi del dottor Negri figurano tra i primi sei: Martini, Maggini e Astrua. Potrebbero essere quattro se Vittorio Rossello non avesse forato in vista del traguardo. Soddisfazione anche in casa Frejus malgrado la sfortuna di Kubler.

La maglia bianca è passata a Pedroni.

Chi ha incassato senza batter ciglio la botta, non solo metaforica, della sfortuna, è Robic. «Casco di vetro» si è subito informato, calmo e diligente, sul proprio distacco e sul percorso odierno. La caduta? Sono incerti del mestiere — ha detto il piccolo francese che porta sempre un casco originale a protezione del capo, ricordando i paurosi incidenti della sua carriera. Belloni ha grande fiducia in lui. E' rimasto impressionato dalla sua padronanza di nervi. Non ha protestato, nessuna escandescenza.

Incerti del mestiere, ma speriamo che nelle prossime tappe i cerotti che Bartali porta in gran quantità al gomito ricordino a ogni genere di super-tifosi quello che è avvenuto ieri per la complicità del caso e con gli eccessi dell'entusiasmo. E speriamo anche di non trovare più strade come la discesa dal Pratolino. Bartali l'aveva detto: «Succederà un macello». Nessuno più di lui può dire di avere avuto ragione.

d. z.

Koblet, il vincitore della tappa volante di Bologna

La Radio per il Giro

RETE AZZURRA: ore 13,10: radiocronaca della partenza della tappa Firenze-Livorno; ore 14,30: primi passaggi; ore 16,30 circa: radiocronaca arrivo; ore 18,30: commenti, cronache e classifiche.

RETE ROSSA: ore 14,10: primi passaggi; ore 18,30: ordine d'arrivo e classifica.

Coppa Latina: gioie e dolori

L'edizione della Coppa Latina di quest'anno fa diventare matti un po' tutti coloro che ad essa si avvicinano per necessità di organizzazione.

Come ognuno ricorda, il primo torneo venne organizzato dalla Spagna lo scorso anno, e fu vinto dalla squadra campione spagnola, il Barcelona. Quest'anno l'onore e gli oneri di ospitare la competizione spettano al Portogallo, e le squadre che vi dovrebbero partecipare — vincitrici del Campionato nei quattro paesi latini — dovrebbero essere il Benfica per il Portogallo, l'Atletico di Madrid per la Spagna, il Bordeaux per la Francia, la Juventus per l'Italia. Senonchè — c'è sempre un senonchè quando si tratta di mettere d'accordo gli uomini fra di loro — questa volta c'è il Campionato del Mondo, che si disputa in Brasile, che ci mette lo zampino.

Gli organizzatori hanno cercato di aggiustare o per lo meno di facilitare le cose, concentrando le date di svolgimento della competizione: il giorno 8 giugno le due eliminatorie, Spagna-Francia e Portogallo-Italia, ed il giorno 11 le due finali per il primo ed il secondo posto, e per il terzo ed il quarto.

Nelle gare della Coppa i portieri potranno essere sostituiti, in caso di lesione. Per la composizione delle squadre che concorreranno — e qui viene il punto dolente — le squadre che avranno giuocatori selezionati per il Campionato del Mondo, potranno sostituire questi ultimi con elementi di altre società dello stesso paese — il che, sia detto fra parentesi, è contrario al regolamento. Nel caso dell'Italia, essa potrà mettere in lizza fino alla quarta squadra classificata nel suo campionato; — nuovo urto alle regole, questo. — Chi sia questa quarta, non è ancora cosa sicura, dato che Lazio e Fiorentina si trovano ora assieme a quota 44. La questione verrà decisa domenica: la Lazio riceverà il Venezia, condannatissimo, la Fiorentina sarà ospite della Pro Patria, arcisalva. La Juventus, prima classificata ha rinunciato ufficialmente; il Milan, secondo, parte per la Svezia appena finito il campionato. Sta a vedere se l'Internazionale, con tutti gli uomini che dà alla Nazionale, fruirà del suo diritto. La Lazio, che un incontro combinato in precedenza già portava a La Coruña in Spagna, accetterebbe, se supera la Fiorentina in punteggio. Ma ha difficoltà a trovare uomini per sostituire quelli che gli prende la Nazionale, visto che tante squadre vanno in giro per il mondo nell'epoca interessata.

Avvantaggiata, nel confronto, è la Francia, che — cosa straordinaria — vede assente degli uomini suoi requisiti dalla Nazionale, finora, per quanto riguarda la squadra campione, il Bordeaux. Nutre notevoli speranze di vittoria, la Francia. La stessa cosa può dirsi della Spagna: la sua squadra campione, l'Atletico di Madrid — che fra l'altro può vincere anche la Coppa — dà alcuni uomini alla Nazionale, ma la delegazione di Rio non partirà, grazie all'aereo, che più tardi. E meglio di tutti sta il Portogallo, che dispone di tutti gli uomini che crede, perchè il suo governo gli ha detto di non andare al Brasile, ed anche se ci andasse, lo farebbe per via aerea, e quindi potrebbe presentare il suo undici al completo, e poi mettere a disposizione chi gli si chiede.

E' un po' in zona d'ombra, la Coppa Latina, perchè non major..., ma non è per questo più facile da organizzare.

Vittorio Pozzo

Si celebreranno a Torino

Italiani di Francia nel rugby a 13

Il Comitato torinese di propaganda per il «rugby a tredici» ha ricevuto comunicazione dalla Federazione francese che trentaquattro giocatori sono stati prescelti per formare le due squadre che si esibiranno prossimamente a Torino.

La nazionale di Francia sarà composta da: Puig-Aubert (Carcassonne), Contrastin (Bordeaux), Comes (Catalans), Caillou (Lyon), Lespes (Bordeaux), Galup (Albi), Dop (Marseille), Perez (Marseille), Brousse (Lyon), Vaslin (Carcassonne), Beraud (Marseille), Genoud (Villeneuve), Ulma (Catalans).

Tutti i predetti giocatori hanno già fatto parte della nazionale francese, negli incontri da questa sostenuti dal 1946 in poi, contro Inghilterra, Galles, Australia, Nuova Zelanda, Impero Britannico.

Nella rappresentativa degli «Italiens de France» che sosterrà a Torino l'incontro dimostrativo con la nazionale transalpina, saranno compresi i seguenti giocatori di origine italiana, che hanno già giocato nella stessa nazionale francese: Cantoni (Toulouse) trequarti ala sinistra, Crespo (Lyon) trequarti centro sinistro, Maso (Catalan) trequarti centro destro.

La comitiva francese, accompagnata da Mr. Paul Barriere presidente della Federazione francese e dell'International Rugby League, dall'allenatore Jean Duhau e dal giornalista e consigliere tecnico Antoine Blain, sosterà nel suo viaggio verso Torino, a Roanne domenica 28 e a Tarascon-s. Ariège lunedì 29 per disputarvi incontri di propaganda.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

«Bravo, giovinetto, così andiamo bene, ma la punta del piede va tenuta bassa»: il piccolo Giò Hansen, figlio della mezz'ala juventina, ricorda, nella posa, lo stile del padre. Mister Carver (seduto) pensa forse che a suo tempo sorgerà un nuovo «asso».

Bardelli difende le vaccinazioni

Era necessario anticipare i tempi per avere i passaporti per Rio - Gli azzurri non sanno mangiare - Le ansie di Annovazzi

Nostro servizio particolare

Livorno, venerdì sera.

La convocazione livornese dei calciatori azzurri è stata oggetto di critiche e di attacchi sia per la scelta della località sia per le eccezioni mosse da parecchie parti nei riguardi della vaccinazione. E' bene precisare subito che a Livorno i nazionali hanno trovato un ambiente ideale, una specie di oasi tranquilla, dove i nervi hanno potuto distendersi in vista della grande avventura.

Questo per i giocatori. Invece il Commissario tecnico comm. Novo e il presidente della Commissione tecnica federale, dottor Bardelli, avrebbero dovuto tagliare i fili del telefono e del telegrafo per poter lavorare ed assolvere i loro compiti con la dovuta serenità di spirito. Si è rimproverato al C. T. di essersi lasciato influenzare per la tardiva convocazione di Mari quando invece si sa che scartato Bertuccelli la chiamata del mediano juventino era scontata.

Per tutto il resto il dottor Bardelli ha dichiarato esplicitamente che «il visto consolare ai passaporti era condizionato all'esibizione dei certificati personali di vaccinazione e pertanto la città marittima di Livorno, per ragioni intuitive, si prestava più di ogni altra al disbrigo delle formalità necessarie (assolte con intelligenza e con rapidità). Non era assolutamente possibile attendere la fine del campionato, perchè i pochi giorni disponibili non avrebbero permesso il compimento delle formalità svoltesi a Livorno in condizioni del tutto favorevoli». Nell'albergo «Palazzo» posto sul lungo mare dell'Ardenza a un paio di chilometri dalla città i calciatori hanno fruito di un salutare riposo, sgranchendosi poi i muscoli in allenamenti assai meno impegnativi di quelli solitamente curati dalle rispettive squadre.

La visita medica collegiale ha dato responsi benigni, a parte la forzata e dolorosa rinuncia all'ammalato Bertuccelli; però il prof. Magrini ha accertato che molti giocatori soffrono di disturbi gastrici. «L'alimentazione non è curata come si deve specialmente da soggetti che nell'imminenza delle partite e anche prima possono accusare tensione nervosa e organismo», ha dichiarato il medico di fiducia della FIGC. «Il forzato girovagare da un albergo all'altro non agevola certamente l'osservanza di una dieta sana e genuina. Ma i giocatori stentano a prendere sul serio i suggerimenti di ordine dietetico. Quando ho fatto osservare ad Annovazzi che un dato piatto era da sconsigliare per la sua scarsa digeribilità il buon Carletto si è meravigliato obiettando che nessuno glielo aveva mai detto».

Ma del resto, Annovazzi essendo in attesa di divenire padre da un momento all'altro aveva ben altri pensieri per la testa. Ad ogni chiamata telefonica da Milano un sussulto e una corsetta. Forse a quest'ora il maschietto o la femminuccia avrà visto la luce.

Gli sportivi labronici coi dirigenti del Livorno in testa hanno tributato accoglienze affettuose e signorili ai calciatori azzurri i quali dopo avere ascoltato la messa al santuario della Madonna di Montenero hanno acceso una candela per ottenere la grazia che tutti possono immaginare con la promessa di un ex-voto se la coppa del mondo tornerà a Roma.

C'è da scommettere ad occhi chiusi che un nuovo raduno livornese in osservanza a quanto sopra troverebbe tutti concordi.

Leo Cattini

Per Torino-Atalanta

Bengtsson e Nay in campo

Al Torino — presenti tutti meno Carapellese in permesso a Milano — sono proseguiti stamane gli allenamenti atletici. L'unica novità di rilievo è costituita dalla quasi certa presenza di Bengtsson e Nay contro l'Atalanta.

Anche alla Juventus solita seduta a base di atletica e palleggi. Mancava Bertuccelli, che rientrerà in giornata da Viareggio, mentre Muccinelli, presente sul campo, non si è allenato. La formazione per l'incontro con la Sampdoria dovrebbe essere la stessa di domenica, salvo la probabile sostituzione di Viola con Cavalli.